2 | Settembre Ottobre 2013
Anno Rotariano 2013/14

Rotary 2120

ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2120
PUGLIA - BASILICATA

IN PRIMO PIANO

PDG Mario Greco

DGE Luigi Palombella

Maria Trojano Simone

ora, vieni da **Millenia.**

Millenia

concessionaria ufficiale

Jeep

Maldarizzi
www.maldarizzi.com

Rotary 2120
BIMESTRALE DEDICATO AI ROTARIANI DEL DISTRETTO 2120

Anno 2013/14 - n. 2 // Settembre/Ottobre 2013
Autorizzazione Tribunale Bari R.S. 1512/08

Coordinatore Editoriale
Alfonso Forte
alfonsoforte3@libero.it

Direttore Responsabile
Livio Paradiso
livpar@libero.it

Corrispondenti di zona

Zona 1 - Francesco Lacerenza
RC Potenza, Potenza Ovest, Melfi, Venosa

Zona 2 - Rosanna Maggio
RC Matera, Policoro, Senise, Val d'Agri

Zona 3 - Nicola Gentile
RC Gargano, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Severo

Zona 4 - Nicola M. Auciello
RC Foggia, Foggia Capitanata, Foggia Umberto Giordano, Cerignola, Lucera

Zona 5 - Costantino Frisario
RC Andria Castelli Svevi, Barletta, Canosa, Trani

Zona 6 - Michele Loizzo
RC Altamura - Gravina, Bisceglie, Bitonto Terre dell'Olio, Corato, Molfetta

Zona 7 - Vito Trojano
RC Bari, Bari Castello, Bari Mediterraneo, Bari Ovest, Bari Sud

Zona 8 - Maria Pia Vasti
RC Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle, Bari Alto Casamassima, Monopoli, Putignano, Rutigliano Terre dell'Uva

Zona 9 - Pietro Mastrangelo
RC Taranto, Taranto Magna Grecia, Manduria, Massafra, Riva dei Tessali

Zona 10 - Silvano Marseglia
RC Ceglie Messapica, Fasano, Martina Franca, Ostuni Valle d'Itria e Rosa Marina, Grottaglie

Zona 11 - Francesco Facecchia
RC Brindisi, Brindisi Appia Antica, Brindisi Valesio, Francavilla Fontana - Alto Salento

Zona 12 - Tommaso De Vittorio
RC Lecce, Lecce Sud, Galatina - Maglie Terre d'Otranto, Gallipoli, Nardò

Redazione
presso **Segreteria Distrettuale**
Via Piccinni, 33 - 70122 Bari
Telf. 080-5234620
Fax 080-5728265

www.rotary2120.it
segreteria1314@rotary2120.it

Impaginazione e Stampa
ITALGRAFICA SUD srl
70132 BARI Z.I. - Viale Accolti Gil, 4
Tel. 080.5312955 - Fax 080.5312972
www.italgraficasud.it
info@italgraficasud.it

Acquisizione pubblicità
Franco Massarelli
texline.massarelli@gmail.com

In copertina
Otranto, mosaico pavimentale:
i segni zodiacali vergine e bilancia.

Il Coordinatore e il Direttore si riservano, a loro insindacabile giudizio, la pubblicazione del materiale che in ogni caso, dovrà rispettare i principi e l'etica del RI e che non sarà restituito. Si declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori.

Il presente numero è stato chiuso il 24 agosto 2013

SOMMARIO

4 EDITORIALE
Malala e le altre...
Alfonso Forte

6 SETTEMBRE 2013
Messaggio del Presidente
Ron Burton

7 SETTEMBRE 2013
Lettera del Governatore
Renato Cervini

9 OTTOBRE 2013
Lettera del Governatore
Renato Cervini

9 **CONOSCIAMO IL GOVERNATORE**
Intervista a Renato Cervini
a cura di Alfonso Forte

12 **SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI**
Quinta via d'azione
Luigi Palombella

13 SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI
La tredicenne e il Rotary
Federica Amirante

14 SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI
Gocce di ottimismo e di speranza
Antonio Favuzzi

15 SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI
...in agricoltura
Giuseppe Mauro Ferro

16 SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI
...a vele spiegate
Giusy Gramegna

18 SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI
Appunti di viaggio
Renato Maffione

20 SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI
Formare giovani responsabili
Giuseppe Pedarra

22 SETTEMBRE E LE NUOVE GENERAZIONI
Cambiare le loro vite!
Enzo Tattolo

23 **OTTOBRE E L'AZIONE PROFESSIONALE**
Azione professionale ed etica rotariana
Mario Greco

25 OTTOBRE E L'AZIONE PROFESSIONALE
Il medico odontoiatra
Alberto Armenio

26 OTTOBRE E L'AZIONE PROFESSIONALE
Il medico Otorinolaringoiatra
Domenico Guercia

27 OTTOBRE E L'AZIONE PROFESSIONALE
Il Dottore Commercialista
Massimo Perrone

28 OTTOBRE E L'AZIONE PROFESSIONALE
L'ottico Optometrista
Michele Schirone

29 OTTOBRE E L'AZIONE PROFESSIONALE
L'Operatore agricolo
Giovanni Scianatico

30 **IL ROTARY E LA CRISI**
Luigi Mastropasqua
Giovanni Sinesi
Michele Vinci

35 POLIOPLUS
Le tappe finali dell'eradicazione globale della poliomelite
Maria Trojano Simone

37 POLIOPLUS
Iniziativa storico culturale pro polio
Maria Carmela Bonelli

38 LA 104ª CONVENTION DI LISBONA
La pace attraverso il servizio
Lino Pignataro

40 RIFLESSIONI SUL P.I. DOCHTERMAN
Essere rotariani
Achille Cusani

41 **PER NON DIMENTICARE**
Quel tempo prima...
Francesco Tatò

42 **LA VOCE DEI CLUB**
Bari Alto Casamassima
Barletta
Brindisi Valesio
Lecce
Manduria
Martina Franca
Massafra
Nardò
Putignano
Riva dei Tessali
Senise Sinnia
a cura di Livio Paradiso

46 LA SEGRETERIA INFORMA
ETIC 2013-2014
1° Forum Distrettuale sulle Nuove Generazioni
Le visite del Governatore ai Club

Malala e le altre...

Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo.

Malala Yousafzai, pakistana, 16 anni

Alfonso Forte

Questa in epigrafe la lezione di coraggio, forte e commovente, presentata all'Assemblea dell'ONU, da una sedicenne pakistana, nel luglio passato.

Nel mondo ci sono tante piccole Malala che lottano per quello che dovrebbe essere un diritto, quello di studiare, di apprendere, di diventare ostetrica o avvocato o chissà chi; di giovani donne che intendono comunque poter dare domani un aiuto alla società a crescere, a liberarsi dal bisogno. Volete qualche esempio di queste "eroine"? Per questo, ho trovato spunto dal "Corriere della sera" di qualche settimana fa.

Tanzania. Sylvia è una bambina di 8 anni che ogni giorno, in mezzo alla savana, va a scuola, ai piedi due misere ciabatte, nel cuore tanta voglia di imparare e andare avanti.

Thailandia. Namee, 17 anni, non si accontenta dell'istruzione di base; alle 6 è in cammino per 7 km.; arriva alla scuola alle 10; nel pomeriggio un'altra scarpinata per il rientro.

Camerun. "Mi chiamo Yié, ho 13 anni, frequento il liceo di Limako.Voglio diventare Ministro delle donne del Camerun per combattere il fenomeno dei matrimoni precoci che impediscono alle bambine di studiare".

Vietnam. Aveva 12 anni May, quando la rapirono mentre andava a scuola e l'hanno portata nella casa di un ragazzo destinato a diventare suo marito. "Gli uomini non amano le donne istruite – dice la bambina-, preferiscono che esse vadano a lavorare nei campi"

Bolivia. Betzabé, 14 anni. "Sono cresciuta accudendo le pecore; voglio diventare veterinaria per aiutare il mio villaggio".

Pakistan, Il marito di Faridah, avendo scoperto che lei aveva ripreso a studiare, iniziò a picchiarla e la buttò fuori di casa. Per lui, il fatto che Faridah andasse a scuola, era un disonore.

Cambogia. Chas, 15 anni, si alza alle 4,30 e prepara il cibo per gli otto fratelli; poi affronta la strada verso la scuola, spesso inondata dalle piogge fino oltre mezzo metro di altezza.

E Malala? Malala Yousafzai è stata certamente la più coraggiosa di tutte. Lei ha voluto rompere ogni indugio, nascondere ogni timore, presentarsi al mondo per vendicare certi sacrosanti diritti dell'altro genere, perché anch'esse, le donne, soprattutto quelle di comunità e di paesi ancora lontani da quella che suol chiamarsi civiltà; perché anch'esse vogliono e debbono dire la propria parola di progresso; vogliono esprimere i propri sentimenti di emancipazione e di rinascimento materiale e spirituale.

Queste cose ha gridato, con un coraggio insperato, Malala ai signori dell'ONU. Questo grido ha lanciato questa intrepida attivista dei diritti umani, perché l'istruzione, il rifiuto dell'analfabetismo, l'anelo all'uguaglianza, portino finalmente comprensione fra la gente, pace laddove imperversano ancora lotte intestine, prevaricazioni, arretratezza e inciviltà.

Questo il grido di dolore lanciato dalla sedicenne, uscita mesi fa da un rabbioso attentato di parte di un squadra di talebani. Lei ha chiesto che trionfi la "compassione" proposta da Maometto, da Buddha, da Gesù Cristo, e ancora da Martin Luther King, da Nelson Mandela, da Madre Teresa; e –a conforto del suo forte messaggio-, ha presentato una petizione con 4 milioni di firme, perché organismi e governi trovino i fondi per garantire libri, penne e insegnanti ai bambini del mondo.

Tutte queste urgenze ha presentato la sedicenne Malala ai rappresentanti alle Nazioni Unite, con franchezza, sincerità e coraggio. Perché lei è convinta di quello che vuole per sé e per milioni di ragazzi del pianeta, ai quali –come asserisce il Governatore Cervini-, va assicurato un futuro sereno, fatto di lavoro, di impegno civile e di pace.

Non a caso la giovane pakistana ha dichiarato, con particolare sicurezza e disinvoltura, all'affollata Assemblea mondiale che continuerà la sua pacifica battaglia, perché sin dai primi anni di vita è riuscita a capire che ignoranza significa schiavitù, soccombenza, umiliazione; perché, proprio in dipendenza di questa maturata consapevolezza, i suoi sogni restano gli stessi di sempre,

quelli di amare i libri e la soap opera e diventare medico e poi di darsi alla politica, per difendere gli stessi diritti che ieri appena le avevano procurato il rischio della vita e indicata la via del riscatto.

La "lezione" di Malala non cadrà nel vuoto. Il suo messaggio potente dovrà costituire non solo viatico per milioni di ragazzi ma anche incentivo a diffondere il monito e la passione per la cultura e l'evoluzione civile e morale professate dalla sedicenne.

Un viatico e un messaggio che dovrà essere ascoltato e fatto proprio dai nostri amici Rotariani, e ancor più in particolare dai giovanissimi Interactiani e dai giovani Rotaractiani delle nostre parti.

Non si può, né si deve –infatti- restare insensibili al messaggio che ci arriva dalla sedicenne pakistana e dalle altre derelitte bambine appena citate.

Non è più tempo, per l'umanità del benessere, restare imbrigliata in quella 'globalizzazione dell'indifferenza' evocata giorni fa da Papa Francesco. E tanto, soprattutto da parte di certi Rotariani che, spesso, a parole si dichiarano disposti ad aiutare i derelitti di casa nostra e del mondo; e poi, al momento delle necessità, voltano la faccia dall'altra parte, per non guardare e, soprattutto, per non intervenire.

Facciamo, dunque, nostri i messaggi che ci pervengono da tante parti del pianeta; facciamoci una voce sola noi tutti Rotariani, messaggeri dei propositi di Malala, portatori dell'entusiasmo e della fede delle tante Betzabé, Sylvia, Farida, Chas; perché cultura, civiltà, progresso diventino le bandiere sicure del futuro di tanti pezzettini del mondo che, ancor oggi, patiscono umiliazioni ignoranza guerre fame povertà.

Messaggio del Presidente Internazionale

Ron Burton

Paul Harris ha scritto: "Questo è un mondo che cambia: dobbiamo essere pronti a cambiare con esso. E la storia del Rotary dovrà essere riscritta più e più volte". Mentre non sapremo mai che cosa, il Rotariano Paul Harris, avrebbe pensato dell'era di Internet. Io penso di sapere che cosa avrebbe detto del sito web del Rotary: che non solo dovremmo averne uno, ma che esso dovrebbe essere il migliore possibile - al passo con i progressi della tecnologia, per rispondere alle esigenze dei Rotariani.

Sono orgoglioso di annunciare che, dopo un restyling che ha richiesto due anni, dalla progettazione alla realizzazione, il nuovo sito web www.rotary.org è ora vivo e disponibile per i Rotariani e per gli utenti di Internet sparsi in tutto il mondo. Esso contiene molte delle caratteristiche richieste, in particolare una funzione di ricerca e di navigazione molto migliorata, nuovi modi per connettersi con gli altri Rotariani di tutto il mondo, e un'esperienza più personalizzata che vi metterà a disposizione le risorse che vi interessano.

Il nuovo sito web del Rotary è composto, in realtà, da due siti: uno per la famiglia del Rotary, ed un altro per le persone interessate a saperne di più sul Rotary. Quando si crea un account e si accede come utente, è possibile ottenere l'accesso a una serie di nuovi strumenti. Spero che tutti utilizzeranno il Rotary Club Central, un modo efficiente ed efficace per i club di fissare obiettivi, monitorare i progressi, e mantenere la continuità da una amministrazione all'altra. È anche possibile creare o unirsi a un gruppo del Rotary, un forum interattivo di discussione che dà modo di trovare e colloquiare con Rotariani che condividono interessi simili. È possibile scambiare idee ed esperienze, e di beneficiare delle esperienze di altri provenienti da tutto il mondo, in qualsiasi momento del giorno o della notte. È uno strumento con un meraviglioso potenziale per migliorare il nostro servizio, consentendo di imparare direttamente da altri già coinvolti in progetti rotariani simili a quelli che potrebbero già essere programmati.

Per i non Rotariani, il nuovo sito mostrerà che cosa è il Rotary, e quello che facciamo, mettendo in evidenza l'unicità del Rotary e di come i Rotary club si impegnino per rafforzare le loro comunità. Saranno in grado di vedere una fotografia di diversi progetti del Rotary e le relative aree di servizio, saperne di più su come funziona il Rotary, ed esplorare modi per essere coinvolti.

Sono entusiasta di questa nuova finestra sul mondo del Rotary e invito tutti a visitare, esplorare e imparare - come noi scriviamo la storia del Rotary, ancora e ancora, insieme.

settembre

Renato Cervini

Amiche ed amici rotariani,

Siamo tutti pronti a partire, dopo la pausa estiva, per dare vita ad una serie di iniziative, una più entusiasmante e coinvolgente dell'altra? Perfetto!

Da sempre il Rotary dedica alle nuove generazioni il mese di settembre ed anche quest'anno, in linea con il motto distrettuale "Un futuro per i giovani", concentreremo la nostra attenzione sulle problematiche e sui programmi ad esse correlate. Ci siamo più volte soffermati a riflettere sulla difficile situazione giovanile dovuta a più fattori: disoccupazione con conseguente necessità ormai sempre più frequente di cercare lavoro all'estero, per non parlare di alcuni aspetti negativi che la globalizzazione ha purtroppo portato con sè. Il problema è sotto gli occhi di tutti perché è impossibile non rendersi conto che il futuro dei giovani è il futuro dell'intera nazione.

Ho molto apprezzato le parole di Papa Francesco nel corso della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio: "Il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Voi… Attraverso di voi entra il futuro nel mondo.

A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non "guardate dal balcone" la vita, mettetevi in essa". Ed ancora Papa Francesco ai giovani: "dobbiamo combattere la globalizzazione dell'indifferenza", messaggio universale nei nostri tempi dominati dalla globalizzazione.

Né dimentico l'amatissimo e seguitissimo dai suoi Papa Boys Giovanni Paolo II che, dopo aver istituito nel 1985 la "Giornata mondiale della gioventù", diceva ai giovani: "La costruzione di una civiltà dell'amore richiede tempre forti e perseveranti, disposte al sacrificio e desiderose di aprire nuove strade alla convivenza sociale, superando divisioni e opposti materialismi. È questa una precisa responsabilità dei giovani d'oggi, che saranno gli uomini e le donne di domani. Cari giovani, cari amici, siate seminatori di speranza e costruttori di pace!".

Ed il nostro Presidente Internazionale Ron Burton: "Con il mio tema, "Engage Rotary, change lives", ho voluto sfidare i Rotariani a farsi coinvolgere nel Rotary, a farsi ispirare e ad usare la forza del Rotary per cambiare le nostre comunità e il nostro mondo.

Con il vostro aiuto, potremo estendere questa sfida ai Rotaractiani, agli Alumni del Rotary e ai soci potenziali.

Create più club Rotaract con base nelle comunità. Aiutando i giovani professionisti a 'vivere il Rotaract' negli anni dopo l'università, si migliorano le opportunità di suscitare il loro interesse a unirsi al Rotary in futuro.

Scoprite quello che possono offrire questi club ai loro soci e come possono collaborare da veri partner nel servizio con il Rotary. Tenete traccia della famiglia Rotary.

Allacciate contatti con i partecipanti al pro-

gramma del vostro distretto oggi, per invitarli domani a diventare Rotariani.

Aiutate gli Interactiani a trovare i club Rotaract. Introducete i partecipanti RYLA al programma Interact, allo Scambio giovani ed ai club Rotaract.

Fate in modo che i Rotaractiani conoscano i Rotary club del posto prima di compiere 30 anni.

Promuovete il senso del "vivere il Rotary" prima di diventare Rotariani. Il vostro club sembra una fortezza circondata da un fossato o un posto in grado di dare il benvenuto a tutti? Quando i Rotaractiani, gli Alumni del Rotary e i giovani professionisti possono venire facilmente a visitare i club, fare volontariato, fare donazioni e portare le loro famiglie, oltre a farsi ispirare, essi cominciano a vedere che il Rotary conta, anche prima che diventino Rotariani".

Per discutere di questi temi ci vedremo a Barletta il 21 settembre per il "1° Forum sulle nuove generazioni" del nostro Distretto. Abbiamo programmato un talk show introdotto dal PDG Titta De Tommasi e condotto dal Direttore di Telenorba Enzo Magistà, insieme a tre "grandi" PDG rotariani: Alberto Cecchini, responsabile dell'Immagine pubblica del RI e componente della commissione sulle Nuove Generazioni del RI, Gianni Montalenti, Coordinatore della Task Force della Zona 12 del RI sulle Nuove Generazioni, Mario Greco, da sempre vicino alle problematiche dei giovani. Seguiranno testimonianze, programmi, progetti che daranno un viatico importante per un anno rotariano dedicato ai nostri giovani. Ho fatto la scelta del talk show per vivacizzare al massimo il dibattito al quale mi auguro vogliate partecipare tutti con domande, idee, proposte e progetti. Ritengo sia questo il modo migliore per far partire iniziative davvero concrete e valide per la nostra causa comune.

Concluderei questa mia lettera con un bellissimo messaggio di speranza che il grande Charlie Chaplin rivolse ai giovani:"…. vivi, fai quello che ti dice il cuore, la vita è come un'opera di teatro, che non ha prove iniziali: canta, balla, ridi, vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca senza applausi."

Vi abbraccio tutti.

Renato

ottobre

Renato Cervini

Amiche ed amici rotariani,

Il Rotary International dedica il mese di ottobre alla Azione professionale, attraverso la quale prestiamo il nostro servizio di volontariato facendo leva sulle nostre competenze professionali a servizio degli altri e promuoviamo la massima integrità in tutto ciò che facciamo.

L'Azione professionale quindi si fonda nei principi dello Scopo del Rotary: Informare ai principi della più alta rettitudine l'attività professionale e imprenditoriale; riconoscere il valore intrinseco di tutte le occupazioni utili; incoraggiare lo svolgimento dell'attività professionale nella maniera più nobile, quale mezzo per servire la collettività.

È importante riflettere come questa azione possa essere messa in pratica dai Rotariani in diversi modi, tra cui: parlare con gli altri soci del club della propria professione e informarsi sulle professioni esercitate dagli altri; mettere le proprie competenze professionali al servizio della collettività; agire sul piano professionale con la massima integrità, con le parole e con i fatti; aiutare i giovani a realizzare le proprie aspirazioni lavorative; guidare e incoraggiare gli altri nella crescita professionale.

L'Azione professionale è un carattere distintivo del RI rispetto alle altre associazioni, atteso che un elemento molto importante è rappresentato dalla varietà, dalla diversità di approccio alle varie professioni, sia come esperienza che arricchisce i soci del Club, sia come valenza esterna di presenza nella comunità in modo politematico. La maggior parte dei soci si è avvicinata al Rotary grazie al ruolo svolto nel proprio settore professionale o imprenditoriale: per usare la terminologia rotariana, grazie alla propria "classifica". I soci di ogni club rappresentano uno spaccato della leadership del territorio, garantendo così la pluralità di esperienze e prospettive. La classifica e l'Azione professionale sono strettamente correlate: proprio come i Rotariani rappresentano le loro professioni nel Rotary, così loro stessi rappresentano il Rotary nell'ambito delle loro professioni.

Essere Rotariani significa promuovere l'integrità tramite comportamenti ineccepibili. I Rotariani hanno sviluppato due strumenti - la Prova delle quattro domande e il Codice deontologico del Rotary - che rappresentano una guida per mettere in atto il comportamento etico nell'ambiente di lavoro e in altre aree della vita.

Se la prova delle quattro domande è ragionevolmente nota, mi piace cogliere questa occasione per una rilettura del Codice deontologico del Rotary:

"Come Rotariano prometto di:

1. Testimoniare il valore fondamentale della integrità in ogni circostanza e/o comportamento.
2. Mettere a disposizione del Rotary le mie qualità ed esperienze professionali.
3. Svolgere ogni attività, sia personale che professionale, eticamente, promuovendo i più alti principi deontologici come esempio per gli altri.
4. Essere corretto in tutti i miei rapporti con gli altri e trattarli con il rispetto dovuto.
5. Riconoscere il valore e il rispetto dovuto a tutte le attività che sono utili alla società.
6. Mettere a disposizione delle Nuove generazioni le mie esperienze umane e professionali e creare opportunità di servizio a favore delle persone in difficoltà, al fine di migliorare la qualità della vita nella mia comunità.
7. Rendere merito alla stima generalmente riservata al Rotary e ai Rotariani e non far nulla che possa recare danno o discredito nei confronti del Rotary e dei colleghi Rotariani.
8. In qualsiasi relazione professionale e/o di affari, non sollecitare da un collega Rotariano privilegi o vantaggi che non possano essere accordati a chiunque altro."

Con questo spirito credo che possiamo andare fieri della nostra appartenenza ad un sodalizio che mette in primo piano le questioni professionali come momento di alto livello etico, ma soprattutto come modello esemplare da presentare ai nostri giovani che, correttamente, si aspettano grande chiarezza di progetti e di comportamenti.

Renato

Intervista a Renato Cervini

Oggi sono di gran moda le interviste a personaggi della vita pubblica, sociale, politica, religiosa ecc... In questa occasione tenteremo di conferire all'intervista col Governatore del Distretto 2120, il Prof. Renato Cervini, caratteristiche alquanto diverse, nel senso di un marcato pragmatismo, cercando di evitare formalismi, frasi abusate o peggio. Speriamo di riuscirci.
Ecco, dunque, quanto è venuto fuori dal cordiale "botta e risposta" svoltosi tra Renato Cervini, e l"interrogante", Coordinatore editoriale della Rivista distrettuale. (Alfonso Forte)

Renato, oggi tu vivi una stagione di impegni e di forti attività, lo sappiamo, entrato come sei nel pieno dell'agone rotariano prendendo le redini del Distretto 2120 del Rotary International. È bene dunque che i Rotariani di Puglia e di Basilicata si avvicinino ancor più dappresso alla tua persona, e ne conoscano -come suol dirsi - *vita e miracoli*. Prima di scendere a parlare di te Rotariano, dicci qualche particolare della tua maniera di vivere la vita di ogni giorno:

a) Coltivi la lettura; e di quale tipo: narrativa, saggistica, economica?
b) Ti alletta qualche sport: sci, golf, tennis, nuoto, jogging, equitazione?
c) Ti interessi all'arte: pittura, musica, antiquariato?
d) Sei tifoso?
e) Ti distrae il teatro?

Mi è sempre piaciuto molto leggere, in particolare saggi di architettura, storia ed attualità politica; per quel che riguarda la narrativa, che per ragioni di tempo ormai trascuro, mi restano sempre molto cari Giorgio Bassani ed Umberto Eco. Lo sport, da me tanto amato in passato e praticato con assiduità, per mancanza di tempo è stato messo da parte; mi riferisco in particolare al calcio, all'atletica leggera, all'alpinismo estivo, al tennis. Continuo a seguire le partite di calcio e sono da sempre un convinto interista. L'arte da sempre mi affascina e tutte le volte che posso cerco di non perdermi le mostre di pittura, di fotografia e di design (per cui nutro un'autentica passione) che si tengono soprattutto in Italia. Anche il teatro mi ha sempre interessato e cerco di andarci tutte le volte che posso; opere di Shakespeare, Pirandello ed alcune opere liriche mi risultano sempre assai gradite. Mi piace molto anche il jazz. La settima arte, il cinema, ha una presenza costante e molto gradita nella mia vita attraverso la passione e la dedizione di mia moglie Maria Luisa.

Da tre mesi circa hai assunto il prestigioso incarico di Governatore di questo nostro amato Distretto; un Distretto 'piccolo piccolo' ma che da anni ormai, sotto la spinta e l'entusiasmo dei tuoi predecessori, si impone sempre più all'attenzione del mondo rotariano – e non - italiano ed estero; un Distretto che sta facendo cose egregie sotto gli aspetti civili, culturali, sociali, umanitari e di servizio. Com'è stato l'avvio di questo tuo anno di servizio? L'impatto è stato felice? Hai incontrato qualche difficoltà? Io non credo, conoscendo la tua capacità di affrontare sorridendo gli ostacoli; di inventarti soluzioni estemporanee; di immaginare il futuro.

Il nostro Distretto effettivamente è "piccolo piccolo", ma io credo fermamente nel detto che dice "nella botte piccola c'è il vino buono"; e l'alta qualità del vino è dovuta all'impegno, al sacrificio e alle felici intuizioni dei miei predecessori. L'avvio di questo mio anno di servizio è stato largamente positivo prima di tutto per l'ampia ed emozionante partecipazione di tanti rotariani all'Assemblea di Ostuni (ben 535) che mi ha davvero ripagato dello sforzo e dell'impegno profuso per mesi, unitamente alla mia squadra. L'entusiastica condivisione del tema e dei progetti ad esso correlati da parte di tanti amici provenienti anche dai più lontani Club dell'intero Distretto mi ha commosso e mi ha fornito una dose massiccia di ottimo carburante per andare avanti.

Dall'Organigramma ho notato che hai predisposto un 'team' di stretti Collaboratori di tutto rispetto. È dunque vero che condividere progetti, studiare strategie insieme, vivere con altri l'etica rotariana è il grande segreto di un leader, per realizzare al meglio quei progetti e quelle strategie?

Vedi, io credo che nessuno di noi possa fare a meno degli altri. Nella mia vita ho elaborato e realizzato tutte le mie iniziative sempre insieme agli altri: gli altri sono una ricchezza se li stimi, se vuoi ascoltarli, se vuoi riflettere su ciò che dicono, se vuoi trarre insieme a loro conclusioni e linee guida. Forte di questa convinzione, mi sono circondato di amici con cui sono in grande sintonia, con i quali è stato bello e sarà bello lavorare ed ai quali va il mio più sentito ed affettuoso ringraziamento.

Spesso si va affermando che il Rotary deve cambiare, deve realizzare una qualche svolta. Alcuni 'grandi' Rotariani – addirittura lo stesso Paul Harris- parlarono dell'opportunità di una 'rivoluzione pacifica'. Tu che al Rotary hai dedicato e tuttora dedichi interesse e servizio e passione, vorresti che il Rotary cambi; e in che misura?; e sotto quali aspetti?

Nulla è cristallizzato nel tempo, anzi, qualsiasi cosa perché sopravviva, perché goda buona salute, è bene che cambi, che

si adegui ai tempi che a loro volta cambiano, sono in continuo divenire. Anche la rivoluzione pacifica auspicata da Paul Harris e che da allora in poi continua il suo cammino è bene che si adegui, si adatti ad una società che cambia e negli ultimi decenni assai velocemente. L'ingresso dei giovani e delle donne nei Club ha fornito e fornirà certamente una marcia in più alla rivoluzione pacifica alimentandola di nuove forze e di nuove idee. Ecco io ritengo che questi siano gli elementi di forte cambiamento del Rotary. Naturalmente ogni cambiamento è giusto che sia supportato dalla profonda convinzione che per ben operare nel Rotary bisogna essere veramente "rotariani" e non "soci di un Club", come sostiene Ron Burton che ribadisce con forza e con li suo motto "Engage Rotary, change lives", che il Rotary va vissuto in pieno, totalmente e che solo questo può permettere di cambiare la nostra vita e quella degli altri.

Ma arriviamo al "dunque"; al nocciolo del tuo essere Governatore. Il tuo obiettivo principale, di fondo, lo conosciamo, ormai, sono i giovani, sono le nuove generazioni. Non a caso hai fatto tuo un motto importante, significativo, attualissimo: "*Un futuro per i giovani*". Sono le nuove leve che dovranno pensare al futuro, al domani dell'umanità. Dacci, al riguardo, un tuo personale pensiero, che approfondisca le tue intenzioni, i tuoi obiettivi.

Credo che dare il messaggio di essere più attenti ai giovani, di coinvolgerli nelle nostre attività rotariane sia un segnale forte verso il cambiamento che, peraltro, è assolutamente fisiologico in tutte le organizzazioni umane; perché non dovrebbe esserlo nel Rotary? Le nuove leve potranno pensare al futuro solo se noi riusciremo a pensare a loro, per loro e soprattutto insieme a loro, secondo una linea guida costruita sui nostri principi etici rotariani; questi principi valgono sempre, ma noi dobbiamo testimoniarli nelle nostre opere perché dobbiamo essere credibili nei confronti dei giovani. Loro vogliono chiarezza di intenti, di progetti e di comportamenti: riusciremo nel cambiamento se noi saremo capaci di fare tutto ciò davvero e sul campo. Colgo questa occasione per ricordare che il Consiglio di Legislazione di aprile ha modificato il nome della quinta Via d'Azione da "Nuove Generazioni" a "Giovani", atteso che il Rotary, con questa variazione, ha voluto evidenziare in modo più diretto l'obiettivo reale della quinta Via d'Azione.

Il tuo obiettivo, creando quello 'slogan' che è tutto un programma di idee e di azione, è in definitiva anche quello di valorizzare ancor meglio Interact e Rotaract? Come? Aumentandone gli organici? Chiedere a quei giovani altri impegni e altre iniziative? Creare per loro maggiori opportunità di coordinamento, di intese e di lavoro con altri giovani delle due regioni? Ideare services con altri organismi di azione giovanile?

Tra le numerose iniziative programmate vi è certamente la valorizzazione di Interact e Rotaract, attraverso una direttiva atta a promuovere l'aumento dei Club giovanili (obiettivo che è ogni nostro Club abbia i suoi due club giovanili), di aumentarne gli organici, ma soprattutto di instaurare il massimo delle possibilità di coordinamento delle attività e dei services, da progettare e realizzare insieme con i nostri Club. I giovani delle due Regioni sono in contatto fra di loro, ma all'esterno del Rotary; sarebbe opportuno creare migliori opportunità di dialogo anche per potenziare coordinamenti ed aprire anche possibilità di lavoro che appare in questo momento l'elemento di maggiore criticità. Dobbiamo impegnarci insomma a costruire insieme ai nostri giovani la torre, quella della vita, dell'etica, e non quella di babele, nella quale oggi tutti ci troviamo.

E allora, caro Renato, per chiudere la nostra intervista, cosa intendi che si faccia, ancora e di più, a favore delle nuove generazioni?; che si cooptino più giovani nei nostri Club o che, per quelli già in forza?; che si intensifichi un'azione informatrice-formatrice più concreta e più sostanziale? Quali cambiamenti, anche nello specifico settore, pensi di realizzare in questo tuo anno? So che i DDR di Interact e Rotaract del Distretto stanno alacremente lavorando ai fini suesposti. Alla fine raccoglierai frutti meravigliosi; alla fine il Distretto avrà aggiunto altri meriti al suo brillante cammino.

Tante sono le iniziative progettate per i giovani. Direi subito un particolare potenziamento di tutte le iniziative "classiche" che il nostro Distretto ha sempre dedicato loro: Interact, Rotaract, RYLA, Scambio giovani, VTT, borse di studio e via numerando. Per le borse di studio all'estero (alle quali molti ambiscono perché è una di quelle attività che può "cambiare la vita" ad un giovane) da dare ai giovani meritevoli delle nostre comunità è necessaria una particolare evidenza; vorrei qui anticipare che, in totale sintonia con il PDG Riccardo Giorgino Presidente della Commissione RF del nostro Distretto, stiamo organizzando le risorse del FOOD in modo da dare il numero massimo di borse di studio cofinanziate dalla RF, in una misura che mai si è verificata nel nostro Distretto. La cooptazione dei giovani nei nostri Club è fortemente raccomandata (viene sottolineata dal Rotary International anche nel manuale di procedura); vedi, io credo che noi rotariani si debba guardare ai giovani esterni al Rotary per la loro suscettività al servizio ed ai principi del RI; una volta verificato questo, i Club in totale autonomia possono esaminare con attenzione la possibilità di ammissione ed una volta fatte le verifiche, l'accesso dev'essere tale da far partecipare il giovane a tutte le iniziative, ai services; il giovane bisogna che venga coinvolto sostanzialmente nei Club e, così come dice Ron Burton, "Engage" nel Rotary. All'Assemblea di Ostuni la Commissione Formazione, presieduta dal PDG Titta De Tommasi, ha dato unanimemente la massima disponibilità alla formazione presso i Club: basta una telefonata; per l'informazione la

nostra bellissima ed apprezzata rivista non conosce alternative migliori. Che dire ancora, quest'anno faremo un RYLA distrettuale a marzo (vorrei che tutti i Club sponsorizzassero almeno un giovane del loro territorio) ed un RYLA nazionale ad aprile, che si svolgerà a Bari e la cui organizzazione è stata affidata al nostro Distretto.

Numerose altre iniziative vengono sollecitate dai Club e spero di attuarne molte: da un concorso fotografico a miniborse di studio per studenti indigenti, e via numerano, tutto in sintonia e collaborazione con i Club Interact e Rotaract. Viva il Rotary! ·•·

Quinta via d'azione

DGE Luigi Palombella
(*)

Mentre scrivo queste note sono ancora vive nella mia memoria le splendide e indimenticabili immagini che i media di tutto il mondo hanno trasmesso dal Brasile in occasione della GMG 2013; ciò che mi ha maggiormente colpito è l'immagine di una gioventù festante, colorata, allegra ma anche capace di momenti di silenzio, di profondo raccoglimento, di meditazione. Tanti sono stati anche i discorsi pronunciati, molto profondi e suggestivi, alcuni dei quali si prestano a riflessioni rotariane; in particolare Papa Francesco ha affermato che è giunto in Brasile "per trovare i giovani, i giovani non isolati dalla propria vita; io vorrei trovarli - ha aggiunto - nel tessuto sociale, nella società, perché quando noi isoliamo i giovani, facciamo un'ingiustizia, togliamo loro l'appartenenza, l'appartenenza ad una famiglia, a una patria, a una cultura, a una fede... per questo ha proseguito Papa Francesco - non dobbiamo isolarli da tutta la società... perché loro sono il futuro di un popolo ...". Le giornate di Rio quindi non si sono mai ridotte ad una Kermesse giovanilista, a un momento magico o, secondo certe letture, a un parco-giochi riservato su base generazionale. I giovani della GMG in realtà erano lì come avamposto di una generazione che non si rassegna a vedersi rubare "il futuro e la speranza", ma vuole tener deste fiducia e speranza perché si trasformino in azioni concrete per un domani di luce.

Immagini e riflessioni molto significative queste che hanno richiamato alla mia mente la splendida gioventù rotariana, quella impegnata nei vari programmi per i giovani, dei quali noi rotariani siamo particolarmente compiaciuti. Ma il Rotary Internazionale non ha voluto fermarsi al mero compiacimento, è andato oltre istituendo il 28 aprile 2010 una Quinta Via d'Azione, le Nuove Generazioni, una quinta via d'azione che si aggiunge alle quattro canoniche che i rotariani conoscono e praticano molto bene. La decisione del Consiglio di Legislazione impone un profondo cambiamento di prospettiva nel senso che, dopo questa decisione, approvata tra l'altro con una maggioranza molto risicata, nulla può essere come prima. La decisione sopra richiamata infatti non solo prende atto del valore aggiunto rappresentato dai programmi giovanili, ma va anche oltre nel senso che non possiamo più fermarci ad un sentimento di compiacimento come abbiamo sempre fatto. Gli ottimi risultati raggiunti dai giovani nell'Interact, nel Rotaract, nel Ryla e nello Scambio Giovani spingono verso un pieno inserimento dei giovani nella vita dei club. Non possiamo più collocare i giovani in un "recinto dorato", facendo poi molto poco per promuoverne la partecipazione attiva alla vita dei club e per istituire un circuito virtuoso tra club e programmi giovani. La riprova ci viene dal fatto che non credo sia alta la percentuale di passaggi dal Rotaract al Rotary. Aggiungo che al di là delle affermazioni ricorrenti riguardanti gli aspetti economici della cooptazione di giovani nei club, che pure ci sono, ci siamo preoccupati poco di studiare il fenomeno e di elaborare strategie risolutive.

Quando prima invocavo un cambiamento di prospettiva, intendevo evidenziare che il rapporto Rotary – Nuove Generazioni va ripensato su nuove basi. Indubbiamente le nuove generazioni costituiscono obiettivo primario dell'agire rotariano perché i giovani costituiscono il futuro della società e del Rotary - bene ha fatto il Governatore Cervini ad assumere nel suo motto il futuro dei giovani - ma abbiamo anche bisogno di riflettere sulla migliore strategia di approccio al mondo giovanile ricercando nuove strade da percorrere e non limitandoci solamente a proclamare retoricamente che i giovani sono il futuro del Rotary, evitando di chiederci di quale futuro del Rotary stiamo parlando se i giovani restano spesso al di fuori dei club rotariani.

Ora è giusto che i giovani, nei programmi rotariani a loro dedicati, siano autonomi, ma è anche fondamentale la loro partecipazione alla vita e all'attività dei club tenendo conto del contributo che i giovani possono apportare all'agire rotariano in virtù della disponibilità al servizio e della alta cifra di creatività che caratterizza quella che è stata definita la Generazione Y, una generazione che le ricerche sociologiche ci dicono disponibile a impegnarsi nel servizio anche se in progetti a breve termine. Di qui la necessità del mutamento di prospettiva nel senso che la decisione del Consiglio di Legislazione diventa un punto di partenza o meglio un punto di ri-partenza di una bella strada, che si srotola all'orizzonte, su cui camminare.

Serve quindi a livello distrettuale la elaborazione di

** DGE Distretto 2120 anno 2014/15; Coordinatore Azione Giovani Generazioni 2013/14. RC Molfetta*

una road map che indichi i passi da compiere – questo non vale solo per le Nuove Generazioni ma riguarda tutto l'agire rotariano - ; una road map a durata triennale assicurando non solo quella continuità alla quale il Rotary Internazionale si richiama, ma coniugando anche tale continuità con quegli elementi di discontinuità legati al succedersi dei vari dirigenti.

L'elemento chiamato a sostenere questo percorso è rappresentato dal Piano Strategico Distrettuale che ha la sua matrice nel Piano Strategico e che a sua volta è matrice da cui far nascere il Piano Direttivo di club. Un altro elemento da evidenziare è rappresentato dalla necessità di istituire una vera e propria banca dati in modo da eliminare l'impressione che ogni anno si ricominci sempre da capo. È poi decisivo il lavoro delle commissioni alle quali occorre assicurare un funzionamento integrato: le commissioni Nuove Generazioni sono chiamate a lavorare in stretta collaborazione con le commissioni sull'effettivo e sull'immagine pubblica; va rilevata in proposito la necessità che i finanziamenti sull'immagine pubblica siano utilizzati in maniera più mirata proprio nei confronti delle Nuove Generazioni. Di qui la necessità di coinvolgere la commissione scuola che orienti i club ad entrare in contatto e ad interagire con le scuole non certo stampando e facendo affiggere manifesti che pochi leggono, ma entrando nelle scuole e nelle classi con strumenti di comunicazione adeguati al mondo giovanile; lo scopo è quello di destare nei giovani la curiosità e l'interesse per il Rotary invitandoli a collaborare ai services che i club organizzano sul territorio; è una modalità questa che rientra in una strategia di legittimazione che ogni club dovrebbe promuovere sul territorio e che sola può far diventare appetibile un club rotariano.

I programmi rotariani per i giovani vedono in netta crescita la partecipazione dei giovani, che sono pronti a fare esperienza concreta di valori rotariani quali l'amicizia, il servizio, l'integrità, la diversità e la leadership. Parafrasando il titolo di un noto film credo che nei programmi per i giovani abbiamo la "meglio gioventù", mi auguro allora che questa "meglio gioventù" si trasformi in un gruppo di rotariani che assicuri lunga vita ai nostri club. ·•·

La tredicenne e il Rotary

Ho conosciuto da qualche mese una giovanetta. Una tredicenne dall'intelligenza spiccata; una bambina diligente e studiosa, volitiva, curiosa, ansiosa di conoscere, di capire il mondo e di parteciparne alle sue vicende.
Federica è figlia di Rotariano; il suo nonno è vecchio Rotariano. Incontrandola, ho intuito i suoi sentimenti; le ho chiesto cosa fosse, per lei, il Rotary. Ecco quello che mi ha mandato, "sua sponte", e che ho ritenuto far conoscere ai miei Lettori. (a.f.)

La grande Famiglia Rotary

Federica Amirante

Fin da quando ero piccola vedo i miei nonni andare al Rotary tutti i martedì. All'inizio non ero pienamente consapevole di cosa fosse il Rotary, ma percepivo il desiderio e il piacere dei miei nonni nel partecipare alle serate dell'associazione e intuivo che fosse un'occasione per incontrare amici e conoscenti e scambiare opinioni riguardo situazioni e problemi attuali e non.

Solo quando ho partecipato ad alcune manifestazioni, sono riuscita ad entrare in modo più profondo nel significato di questa associazione e ho capito che il Rotary è non solo un modo per costruire relazioni umane, ma anche una seconda casa e una seconda famiglia per i Soci.

Crescendo, credo di esser riuscita a dare una definizione sempre più corretta del Rotary e pian piano, grazie alle spiegazioni dei miei nonni e dei miei genitori, ho scoperto gli obiettivi umanitari dell'associazione e come essa consideri tutto il mondo una grande famiglia, organizzando i cosiddetti service. Anche la parola "service" all'inizio era a me sconosciuta, ma alla fine ho capito che questo termine, che tradotto letteralmente dall'inglese significa "servizio", è dunque un aiuto al prossimo in difficoltà. Ho compreso che i service si possono fornire in maniera "diretta" attraverso la prestazione delle capacità professionali dei Soci stessi o in maniera "indiretta" attraverso i finanziamenti ottenuti grazie alle iniziative dell'associazione.

Dopo aver finalmente scoperto questo grande mondo, posso dire di condividere pienamente i valori Rotariani di servizio e di amicizia e spero di far presto parte di questa grande Famiglia.

Gocce di ottimismo e di speranza

Antonio Favuzzi
(*)

Parlare dei giovani oggi significa parlare di un futuro che va garantito alla società ed è questa una delle ragioni per la quale il Governatore Renato Cervini ha scelto per l'Anno Rotariano 2013/14 un tema dal titolo "I giovani e la società". Durante l'assemblea distrettuale che si è tenuta ad Ostuni Marina presso la "Masseria Santa Lucia" negli scorsi giorni 7 e 8 giugno il Governatore dell'anno 2013/2014 ha illustrato le linee guida che caratterizzeranno la vita dei rotariani del Distretto Rotary 2120. Nei prossimi mesi Renato sarà impegnato nella costruzione di un dialogo attivo con i giovani che per il Rotary International rappresentano il punto focale dell'azione giovani.

Sottolinea il Governatore che non si parla più di **nuove generazioni,** ma di **azione giovani.** Parlare di **azione giovani** significa che occorrerà enfatizzare le energie rotariane a favore di progetti destinati alla crescita per i giovani e con i giovani. Si dovranno valutare - in questo periodo storico - le azioni possibili che il Rotary può ideare ed attivare, affinché esso possa risultare una guida per la crescita della generazione giovanile e per la conquista di un **"ruolo"** nella società.Il Governatore chiede ai club di prestare sempre più attenzione a questo tema e chiede a gran voce che durante la sua visita annuale fosse possibile assistere ad una nuova ammissione nel Rotary club di un socio possibilmente giovane. È ragionevole, sostiene Renato, che i club costruiscano un dialogo con i giovani partendo dai rapporti con il proprio Interact e Rotaract e che interagiscano con le istituzioni scolastiche ed accademiche, in altri termini: **comunicazione.** Il Governatore sottolinea, comunque, che è necessario anche valutare gli ingressi dei giovani nel corso del loro periodo di frequenza al Club con l'assistenza del socio presentatore in quanto è altrettanto indispensabile valutare la valenza dell'aspirante socio che deve essere in grado di sposare perfettamente gli ideali rotariani.

Essere giovani non deve rappresentare una green card verso l'appartenenza ad un Rotary Club, ma - al contrario - saranno la tenacia, la forza di volontà e l'altruismo che un giovane possiede a condurli naturalmente verso il Rotary. Il Rotary, inoltre, non deve rappresentare un trampolino di lancio per le proprie carriere professionali, ma un ideale da perseguire e sostenere. Renato ribadisce che l'entusiasmo tipico dei giovani potrebbe rappresentare il trait d'union che contribuisce allo sviluppo delle cinque **vie di azione** rotariane. Ogni Rotary club deve cercare di costruire un percorso che rappresenti la motivazione estrinseca ed intrinseca che induca i giovani ad avvicinarsi alla realtà rotariana, il Governatore, inoltre, suggerisce di dialogare con loro per chiedere come il Rotary possa rappresentare un'opportunità di crescita e di confronto. Durante questo nuovo anno rotariano il Governatore Cervini, oltre a riscontrare positivamente le sue scelte all'interno del distretto, ha ottenuto l'appoggio morale e concreto dei suoi colleghi italiani e, infatti, la sognata azione sui giovani si concretizzerà durante il RYLA nazionale che si terrà nell'aprile del 2014 per la prima volta a Valenzano (Bari). Il sogno di un futuro per i giovani e per la società racchiuso nei quattro giorni durante i quali i rylariani provenienti da tutta l'Italia si incontreranno e si confronteranno con una realtà nazionale rotariana che li metterà nelle condizioni di vivere un confronto critico e concreto. Il RYLA nazionale sarà il momento di incontro durante il quale i rotariani potranno trarre conoscenza su come questa associazione viene vista e sul come vive e si relaziona con le nuove generazioni. Riflettere, dialogare, motivare sono le azioni più rilevanti che il Rotary possa compiere affinché la crescita umana verso la maturità di coloro che si affacciano, si avvicinano al Rotary possa compiersi anche grazie al contributo di essa. Renato Cervini, inoltre, asserisce che gli adulti non possono maturare decisioni per la generazione giovanile, ma, al contrario, trasmettendo la propria esperienza di vita, devono rappresentare un esempio che conduca gli entusiasmi delle nuove generazioni verso la conquista della propria indipendenza e del proprio punto di vista verso la vita senza ricevere pressioni o ultimatum da parte degli adulti. Il Rotary, afferma ancora Renato deve intervenire anche sulla problematica del lavoro; potrebbe contribuire in questo periodo di profonda crisi offrendo opportunità lavorative, in quanto, data la nota presenza di figure imprenditoriali e professionali al suo interno, potrebbe intervenire con loro per favorire stage o opportunità di assunzione ai giovani che in qualche modo hanno incontrato nel loro percorso il mondo rotariano.

Il Rotary certo non si illude di poter rappresentare un ancora di salvezza per i giovani che oggi vivono il duro approccio con il mondo del lavoro e che quotidianamente devono affrontare le problematiche sociali e morali di un mondo che sta cambiando repentinamente.

La società ci rende inconsapevoli vittime di una crisi e di un cambiamento complesso da affrontare. Il Rotary vuole e deve rappresentare quella goccia di ottimismo e speranza che, unita all'azione pratica proposta da altre associazioni e dalle istituzioni, possa rappresentare una condizione favorevole per la costruzione di un futuro per i giovani e per la società. ·•·

** Commercialista. Presidente RC Bari Castello 2012/13*

...in agricoltura

Giuseppe Mauro Ferro
(*)

Fin da giovanissimo, grazie all'attività di mio padre Antonio, Dirigente dapprima dell'Ente di Riforma Fondiaria di Puglia, Basilicata e Molise e successivamente dell'Ente di Sviluppo Agricolo e dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia, sono stato a diretto contatto con il mondo agricolo vivendo in zone di Riforma Fondiaria delle province di Matera, Potenza, Bari e Lecce. Il mio "destino" era, pertanto, segnato! Che la mia attività lavorativa e professionale fossero legate all'agricoltura e che al termine del corso degli studi conseguissi la Laurea in Scienze Agrarie.

Vivere in campagna a contatto con i tecnici, con gli assegnatari dell'Ente e con i loro figli è stata un'esperienza umana, oltre che professionale, ineguagliabile!

I valori fondamentali, che sono proprio alla base del pensiero rotariano, quali l'amicizia, l'onestà, la solidarietà, la tolleranza e in particolare modo il rispetto delle persone, a qualsiasi ceto sociale appartengano, mi sono stati certamente trasmessi in maniera molto semplice proprio in quegli anni. A tal proposito vorrei sottolineare il ruolo importante che ebbe la Riforma Agraria per lo sviluppo dell'agricoltura e del suo indotto, a cominciare dal riscatto di migliaia di famiglie di contadini, i più poveri, non solo nel Meridione d'Italia, ma anche in Maremma e nella Bassa Romagna. Da solo l'Ente di Riforma Fondiaria di Puglia, Basilicata e Molise trasformò 180.000 ettari di latifondo in poderi unifamiliari o in quote integrative di piccolissime proprietà particellari.

Fu il disagio post-bellico, che spesso significava autentica fame e che formava una miscela esplosiva, che impose questo massiccio intervento posto in essere molto prima che il miracolo economico della ricostruzione nel Nord Italia, in Germania, in Svizzera e in Francia richiamasse tante braccia da sguarnire anche le zone rurali ad agricoltura più consolidata.

In seguito si sollevarono tante facili critiche, poi smentite dai fatti: è sotto gli occhi di tutti quanto ancora oggi i poderi siano attivi e quasi tutti con i campi irrigati, anche se le case sono per lo più solo appoggi stagionali. La mia attività professionale si è, quindi, svolta per oltre venticinque anni nel settore privato con la Direzione di una delle più importanti Associazioni del settore olivicolo e per i successivi cinque anni nel settore pubblico, quale Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia.

Proprio negli anni dell'impegno regionale sono stato il fautore, attraverso il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, del ricambio generazionale, che è il più importante elemento da perseguire nella politica di innovazione del settore. Solo con l'insediamento dei giovani si può pensare con più ottimismo al futuro della nostra agricoltura.

Per tale motivo ho accolto con piacere il motto del Governatore Cervini "Un futuro per i giovani", che faccio senz'altro mio, aggiungendo ..."in agricoltura" e che sarà l'elemento conduttore del programma dell'anno della mia Presidenza.

Peraltro, il rilancio del settore agricolo, proprio con un maggior coinvolgimento dei giovani e una più efficiente organizzazione economica dei produttori, è stato individuato come uno dei più importanti segnali di cambiamento già in occasione del Forum celebrativo del 60° anniversario della fondazione del nostro Club, organizzato nello scorso mese di febbraio con felice intuizione dall'amico Presidente uscente Mario F.A. Massa. Per agevolare questo percorso è evidente che anche l'attività del nostro Club debba necessariamente mutare e in ciò sarà importante una maggiore partecipazione attiva dei soci ma soprattutto l'adesione di nuovi giovani soci.

Sono convinto che il Rotary,

** Presidente Rotary Club Lecce 2013-2014.*

nel quale sono rappresentate tutte le professioni, tutte le attività e tutti i mestieri, non debba oggi essere concepito soltanto come luogo di amicizia operosa, solidarietà, tolleranza, ma anche come luogo di esercizio di attiva coscienza critica del territorio, accantonando distinzioni ideologiche nel comune interesse al progresso.

Per questo il Rotary Club, oltre a svolgere le tradizionali attività umanitarie, dovrà diventare sempre più l'agorà del territorio e i soci dovranno cercare serenamente il confronto con i poteri costituiti, con le pubbliche Istituzioni e con i rappresentanti delle attività produttive per discutere del bene comune.

Ciò si coniuga perfettamente con il tema del Presidente del Rotary International Ron Burton dell'anno 2013-2014 "Vivere il Rotary, Cambiare vite", presentato durante la sessione plenaria di apertura dell'Assemblea Internazionale 2013 a San Diego (California), evento annuale di formazione per i governatori distrettuali entranti.

In tale occasione il Presidente Burton ha, infatti, sottolineato che "Dobbiamo assicurarci che ogni Rotariano abbia un ruolo significativo da svolgere, che tutti diano davvero un contributo e che i loro contributi siano apprezzati".

Il programma del Rotary Club di Lecce per l'anno 2013-2014 sarà pertanto incentrato, oltre che sulla realizzazione di un importante service utile alla comunità, principalmente sull'adesione di nuovi giovani soci e sul confronto con le pubbliche Istituzioni e con i rappresentanti delle attività produttive operanti sul territorio, con particolare riguardo al settore agricolo, nell'interesse comune e per contribuire fattivamente alla crescita. Per conseguire tale obiettivo è fondamentale che ogni socio abbia un ruolo attivo da svolgere e un contributo da offrire, perché le poche cose buone che ho fin qui fatto nella mia vita non le ho realizzate certamente da solo. Ho sempre cercato di coinvolgere chi mi stava accanto valutando le scelte e condividendo le opportunità. ·●·

...a vele spiegate!

Giusy Gramegna
(*)

Sono mamma di due figli. Quando questo miracolo è avvenuto era in po' di tempo fa, quando da giovane donna imprenditrice, la mia vita era scandita da progetti, obiettivi, voglia di lottare, conquistare e dare corso ai miei sogni.

Ero pronta ad accompagnare i miei figli verso l'esplorazione ,fiduciosi delle loro capacità e dei loro sogni pronti ad accogliere le sfide della vita.

Con il passare del tempo la forza, i sogni, non sono cambiati, ma guardandomi attorno ho provato paura perchè il mondo che appariva ai miei occhi era sempre più confuso, sporco e mi sono domandata quanto i miei sogni e la mia energia, potessero essere vincenti in tutto ciò.

Ho incominciato a domandarmi cosa e perchè stesse accadendo questo.

Era come se d'improvviso mi stessi svegliando da un sogno e mi trovassi in una grigia realtà: vivo in un mondo dove prevarica e vince l'arrogante, nonostante sia stata educata e abbia educato i miei figli nel principio dell'umiltà.

Vivo in un mondo volgare dove chi riesce a farsi guardare ,in genere è corpo senza testa, o chi grida, nonostante

** Titolare di Farmacia. Presidente RCMelfi 2013/14.*

sia stata educata al parlare sottovoce per non disturbare e a contare sull'intelligenza più che al corpo.

Vivo in un mondo, dove io, con la mia panda, non potrò mai essere felice perché in tv e alla radio mi dicono che solo chi ha una macchina grande e super accessoriata può essere felice.

Vivo in un mondo dove solo chi è tartarugato, alto, abbronzato può avere la folla ai suoi piedi, non importa che parli, e io guardandomi allo specchio pur sapendo parlare, mi sento un ufo!

Vivo in un mondo dove la violenza non è solo quella delle strade ,ma quando per telefonare mi devo ascoltare le promozioni aziendali, quando ascolto una lezione o una conferenza e squilla il cellulare altrui, quando vengono manipolate le notizie, filtrate opportunamente.

É violenza quando mi fanno sentirè fuori' se non ho l'ultimo cellulare 'non ancora sul mercato!

É violenza quando la pubblicità mi imbonisce con falsi messaggi.

Ma io dove ero quando tutto ciò ha incominciato a prendere forma?

Io adulto, dove ero quando hanno incominciato a rovesciare i valori nei quali ho fatto crescere i miei figli?

Dire la verità, essere onesti, discreti, dare valore alle persone perché tali e non per altro, ammirare chi con intelligenza, impegno ed onestà si è fatto strada e non chi sgambetta senza una testa? Dove ero?

Come faccio a dire ai miei figli che devono essere più forti di me, perché quando io ero giovane chi fumava, o spinellava o beveva era ghettizzato mentre ora accade il contrario?

Come faccio a dire che non ho saputo difendere quel mondo che avevo loro promesso?

Che non ho saputo bloccare o lottare abbastanza per evitare questo processo anestetizzante, dove brutture, volgarità, violenze passano inosservate ai nostri occhi?

...un futuro per i giovani: da ora, io adulto, incomincio a liberare di immondizia il mondo che ho permesso si creasse, affinché i giovani riescano a camminare per la loro meravigliosa strada.

...vivere il Rotary ...cambiare vite ...ecco, forse ho tanti amici rotariani con i quali vivere questo impegno e quindi permettere che il futuro di più di qualche vita possa cambiare.

Come farlo nell'anno della mia Presidenza? Innanzitutto con un Direttivo a maggioranza di soci "giovani" e finora poco impegnati che hanno condiviso il progetto: "L'arte come fonte di Educazione". Il programma, in maniera originale, attraverso lo stimolo artistico, in modo ironico o drammatico ma, comunque, sempre capace di stimolare fantasia ed emozioni, vedrà i giovani protagonisti in una serie di attività che porranno al centro della loro attenzione temi quali: la Pace attraverso le canzoni; la salute e in particolare l'alcolismo, attraverso spettacoli teatrali; la legalità e la comunicazione attraverso originali conferenze e lavori dei giovani; non ultima la manifestazione "Giocasport" a cui si prevede la partecipazione di trenta Scuole della Provincia, realizzata in collaborazione con il CONI e, in collaborazione con il Conservatorio di Potenza "Gesualdo da Venosa" una originale lezione di musica con la proiezione di fumetti.

Sono inoltre previste due borse di Studio: una indirizzata alle Scuole Inferiori e una rivolta alle quinte classi delle Scuole Superiori che assegnerà come premio, al primo classificato, la partecipazione al RYLA. Attività così intense sul territorio non possono prescindere da una collaborazione con Scuole ed Enti, con cui sono stati presi proficui contatti. Non ultimo il coinvolgimento degli Ordini Professionali e Imprenditoriali con i quali affronteremo il tema del lavoro giovanile.

Nella consapevolezza che il Rotary è basato sulle diversità e le professionalità, ci sono in programma altre iniziative, in particolare un progetto rivolto agli immigrati, individui utili alla nostra società ma tenuti ai margini di essa. In collaborazione con la Caritas, soci del mio Club terranno lezioni soprattutto di Italiano, e offriranno assistenza medica, legale e quanto altro serva.

Infine il Club ha aperto un confronto serio con i nuovi Direttivi dei Club della zona 1 per giungere ad iniziative condivise. Esso darà, inoltre, rilievo alla partecipazione ai programmi del Rotary International e della Rotary Foundation quali: Scambio Gruppi di Studio, End of Polio, Sovvenzioni di cui ha già presentato domanda.

Condizione imprescindibile è che tali attività siano pubbliche e pubblicizzate. Tra l'altro il Club di Melfi lo farà anche in uno stand alla "Sagra della Varola" senz'altro la manifestazione di folclore più importante nel Meridione.

Per concretizzare queste attività sono disponibili poche risorse economiche, un po' di umiltà, molta fantasia una convinta collaborazione dei soci del mio Club e dei nostri rotaractiani, a cui non faremo mancare il nostro sostegno, ma soprattutto tanto entusiasmo. E... a vele spiegate. ·•·

Appunti di viaggio

Renato Maffione
(*)

Hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono.
Salmi 114-115

Quando intraprendiamo un viaggio in compagnia di amici veri con i quali ci riconosciamo nelle radici comuni, spinti dal desiderio di incontrare persone diverse da noi, ricchi dell'amore per la vita e dunque per gli altri che permette di donare disinteressatamente e di ricevere con gratitudine, l'animo si inclina verso una condizione di attesa, di piacevole smania e di sottile inquietudine. E allora, ci basta sapere che la direzione è quella giusta, anche se ancora non abbiamo la certezza delle strade che potremo o dovremo percorrere per raggiungere la nostra meta. Così mi sento in questi giorni: i compagni di viaggio ci sono, sto preparando i bagagli (dando per scontato che come al solito dimenticherò qualcosa e come al solito ci sarà un amico che dividerà le sue cose con me) per partire da dove mi ha condotto il Presidente che mi ha preceduto. Fuori di metafora, sabato scorso ero proprio in viaggio, guarda caso in compagnia di Antonello Berardi, il "mio" segretario, uno di quegli amici veri, e, guarda caso, alla volta di Ostuni, per partecipare all'Assemblea Distrettuale. Viaggiando su quattro ruote, si viaggiava anche con la mente, discutendo dell'imminente nuovo anno rotariano, dei progetti, realistici alcuni, utopistici, forse, altri, del senso da dare al nostro operato, del motto del Presidente Internazionale Ron Burton "Vivere il Rotary Cambiare le Vite" e di quello di Renato Cervini Governatore del nostro Distretto "Un futuro per i giovani" .

Antonello, docente di Diritto e ascoltatore sensibile e attento dei suoi allievi, solleva una questione a proposito del futuro: "qual è la percezione che i giovani hanno del tempo?" e pesca dalla memoria il frammento di un racconto che ha letto tempo fa. Si tratta di questo: a una ragazza che parla di una situazione da lei definita "stabile" viene chiesto cosa intenda per " stabilità". Lei risponde "una situazione che non finisca prima di tre mesi".

Ciò significa che la possibilità di infuturarsi da parte di quella ragazza non va oltre il termine dei tre mesi? E dopo? C'è un dopo per lei? Che senso ha questa specie di eterno presente in cui vive? Una cosa è certa: qualche meccanismo si è inceppato, e non nella sua testa. C'è qualcosa nell'aria che oscura la sua visione del futuro, inteso come costruzione di un progetto che si andrà realizzando nel tempo sulla base della fiducia in se stessa e nel prossimo, della consapevolezza del suo talento e dei suoi desideri e del valore e della credibilità delle richieste e delle promesse del mondo a cui appartiene.

Lo sappiamo tutti: quell'aria è inquinata dalla "crisi". Occorre dunque contribuire a decontaminare l'aria ammettendo onestamente che, benché armati delle nostre lauree, e dall' "alto" della nostra esperienza, non sappiamo e non vediamo a sufficienza.

Per capire, occorre che ci mettiamo umilmente in ascolto. Il futuro non è semplicemente ciò che ci capiterà domani, è piuttosto una dimensione psicologica, antropologica e culturale.

Con la crisi contemporanea, la percezione del futuro è cambiata. Io viaggio per i sessanta anni, il mito fondante della società in cui la mia generazione è cresciuta era quello della speranza e dell'attesa di un futuro migliore e inalterabile. Oggi si è trasformato in minaccia e dunque evoca sentimenti di tristezza e paura accompagnati da un senso di impotenza e disgregazione, delusione e perdita di speranza . Si diffonde l'idea che non si può far altro che subire le forze irrazionali della storia e dell'economia, in un continuo rischio di declinazione di senso dell'esistenza. Allora è meglio evitarlo, questo futuro, scegliendo di sfuggirgli, fingendo che non esista. Il pessimismo diffuso di oggi è però esagerato, quanto l'ottimismo di ieri: occorre invece conciliare l'ottimismo della volontà con il pessimismo della ragione.

La configurazione del futuro dipende da ciò che riusciamo a fare oggi.

La crisi economica, i mostruosi tassi di disoccupazione giovanile, il timore o addirittura la certezza da parte dei nostri ragazzi che non bastano dedizione e impegno per creare le premesse per il proprio futuro, non sono spiegazioni sufficienti. Partiremmo, in questo caso, dall'assunto che le minacce siano semplici questioni tecniche risolvibili, quando avverrà, con il superamento della crisi economica. Quando il futuro era una promessa, l'uomo era considerato un progetto in fieri che avrebbe acquisito, attraverso la spinta del desiderio, delle conoscenze che sarebbero state sue.

Il desiderio è il fondamento stesso dell'apprendimento. L'attitudine esplorativa e la curiosità fin da bambini ci spingono a conoscere il mondo e i nostri simili, a cercare relazioni e creare legami: così impariamo ad amare la vita, premessa per amare gli altri. È grazie al desiderio di conoscere che scopriamo il nostro talento, le nostre vocazioni e dunque la nostra strada, perché noi siamo il nostro destino come complesso di storie e di desideri che si in-

** Primario Psichiatra. Presidente RC Potenza 2013/14.*

trecciano determinando una singolarità, una persona, il cui fine nella vita, parafrasando Stevenson, è di essere ciò che è e di diventare ciò che è capace di diventare.

Ma, se il messaggio che arriva ai giovani sottende una visione ineludibilmente pessimistica del futuro, si passa dall'invito al desiderio a quello a mettersi in guardia dai pericoli del mondo; si predilige ciò che è "utile" ai fini della produttività e della competizione con gli altri, dai quali è bene guardarsi. E se le persone non trovano, o peggio non sanno, quello che desiderano, si accontentano di desiderare quello che trovano. Non si educa certo alla libertà. Come diceva Aristotele, " lo schiavo è colui che non ha legami. L'uomo libero è colui che ha molti legami e obblighi verso gli altri e verso il luogo in cui vive." Solo un mondo di desiderio e di creazione è in grado di sviluppare legami e di comporre la vita per produrre qualcosa di nuovo.

La sfida è dunque quella di promuovere spazi e forme di socializzazione animate dal desiderio, che permettano a ciascun giovane di riappropriarsi del suo sacrosanto diritto di essere e di esistere come molteplicità, liberandolo dall'etichetta che lo invalida come soggetto dei discorsi che lo riguardano: gli adulti pretendono di sapere al suo posto, lo guardano senza vederlo e lo sentono senza ascoltarlo. La creatività e la capacità di innovare sono doti umane fondamentali e straordinarie; vorrei far sì, nel mio piccolo, che, grazie al Rotary, i giovani riprendano a "sognare" e che venga offerta loro qualche occasione per abitare concretamente i loro sogni attraverso la promozione del loro talento e della loro capacità di innovare.

Partendo da questo presupposto ci prefiggiamo di:

- Sostenere l'espressione delle diverse vocazioni artistiche e culturali dei giovani presenti sul territorio, attraverso l'organizzazione di eventi, attivando progetti su tematiche specifiche che comportino un confronto tra la creatività e la città, il sociale, l'ambiente. Avviare progetti di riabilitazione rivolti a giovani disabili attraverso lo sport, coinvolgendo i professionisti presenti nel Club, organizzando eventi e utilizzando la palestra di Bucaletto che il Rotary già mette a disposizione della cooperativa Mimosa, impegnata nella cura di persone cerebrolese.
- Portare tenacemente avanti la domanda di sovvenzione globale per la riqualificazione di un campo sportivo a Kanyikope, quartiere periferico e degradato di Lomè, capitale del Togo.
- Il progetto, che è destinato in particolare ai giovani, si prefigge lo scopo di ridurre il consumo di droga e alcool e il tasso di criminalità e povertà, coinvolgendoli e aggregandoli mediante la realizzazione di attività sportive e ricreative, generando delle entrate per la comunità di Kanyikope. Si propone, inoltre, di creare le condizioni per realizzare progetti di informazione sulla prevenzione delle malattie e di avvio alla conoscenza della lingua francese, che apre più porte nel mondo del lavoro. Abbiamo l'ambizione di realizzare quanto sopra coinvolgendo i ragazzi del Rotaract.

Contiamo inoltre sul prezioso sostegno degli altri Club del Distretto, nostri compagni di viaggio, con la consapevolezza che qualsiasi progetto concreto di speranza e costruzione, di sviluppo e conciliazione, di ricerca di equilibrio tra esame di realtà e sogni, si può concretizzare solo grazie ad un atteggiamento costruttivamente critico, senza il quale non sarebbe possibile alcun viaggio verso il futuro. ·●·

Formare giovani responsabili

Giuseppe Pedarra
(*)

Da sempre, i giovani non godono migliore considerazione della generazione che li precede; si dice sempre che i giovani non sono più quelli di una volta; oggi questo è particolarmente vero, ma le nuove generazioni spesso sono il frutto delle precedenti.

Per ciò ben venga la riflessione che il Governatore Renato Cervini ha inteso offrire al nostro Distretto con il tema del suo anno :UN FUTURO PER I GIOVANI, argomento, questo, che deve servire, e consentire, una serena, riflessione.

In quest'epoca dominata dalla filosofia spicciola, dalla furbizia, dal voltare lo sguardo per far finta di non aver visto, il ruolo che oggi ricoprono i giovani è sovraccaricato di significati: catalizza le angosce e le aspettative della società, incarna la possibilità di grandezza e di riscatto; ma molto spesso si riduce ad una pura utopia, specchio del malessere e della inconsistenza sociale che non riesce ad esprimere le sue capacità e potenzialità.

Non si può non riconoscere che tutto cambia con un ritmo più veloce rispetto al passato, causando disorientamento ed inquietudine in coloro che, anche giovani, rimangono ancorati ad antiche certezze e a vecchi schemi interpretativi.

Perciò cosa può fare il Rotary per il futuro dei nostri giovani.

Benchè il nostro Sodalizio manifesti nei confronti delle giovani generazioni particolare attenzione con innumerevoli iniziative e strutture loro dedicati, Interact, Rotaract, Rila, Scambio Giovani, Gruppi di Studio, dobbiamo riconoscere che il Rotary non attira i giovani; infatti solo una piccola percentuale di questi diventa, poi, socio del Rotary International.

Se con molta probabilità il nostro sodalizio è visto dall'esterno ancora con l'ottica deformata dal pregiudizio, come una associazione alla quale aderiscono professionisti e/o imprenditori affermati e/o comunque conosciuti, per fini non a tutti noti, non è un caso se, come è emerso durante l'ultimo Seminario Distrettuale sull'Effettivo, nei paesi Occidentali, in Europa, in Italia e nel nostro Distretto, assistiamo ad una costante disaffezione ed allontanamento dei soci dalla vita sociale, ed all'ancor più difficile ricambio generazionale.

In un tempo di crisi e smarrimento il Rotary con i suoi valori, i suoi ideali, la sua tradizione, il suo essere globalizzazione potrebbe offrire, specialmente ai giovani, una prospettiva di condivisione e collaborazione, un nuovo valore fondamentale per la sopravvivenza individuale e collettiva; una visione, ed una speranza, per il futuro che oggi non può concretizzarsi solo nelle meritorie opere in favore di popoli e terre martoriate, ma deve volgere il proprio sguardo alle gravi problematiche sociali interne, prima fra tutte quella dei giovani.

Per questo il nostro Sodalizio, non interessato né coinvolto nella demagogica ricerca del consenso immediato, dovrebbe segnalare

** Avvocato. Past Presidente RC Cerignola.*

nuovi criteri di interpretazione culturale che possano ricostruire, nei suoi tratti essenziali e connotativi, il complesso contesto della società attuale, anche percorrendo sentieri impopolari.

La vera forza del Rotary è scuotere le coscienze; promuovere, segnare e segnalare percorsi di discussione, scevri da vincoli e condizionamenti, avendo la capacità di individuare e denunciare le storture che impediscono alla nostra società ogni possibilità di crescita. Per il futuro dei nostri giovani dovremmo, ad esempio, iniziare a porre alla attenzione pubblica argomenti quali il riconoscimento della validità giuridica del titolo di studio; dovremmo incominciare a riflettere sulla necessità di una severa selezione al termine del primo anno di università; dovremmo stigmatizzare quella non dichiarata competizione tra Dirigenti Scolastici sulla assegnazione dei 100/100 ai c.d. "esami di maturità" (sic), frutto più di loro vana gloria che di effettivi meriti degli alunni; dovremmo meglio privilegiare e favorire gli incontri tra territorio, mondo imprenditoriale, università e studenti meritevoli; dovremmo, insomma, trovare le forme per valorizzare la meritocrazia e combattere la "mediocrazia", innanzi tutto quella culturale, proprio in funzione di una diversa visione di UN FUTURO PER I GIOVANI.

Ma per fare questo dobbiamo smetterla di inseguire demagogici luoghi comuni e frasi fatte; smetterla di dare retta a chi solo chiede sapendo dare solo sterile lamentele, nella errata convinzione che chi emergere lo fa solo perché è raccomandato e/o avvantaggiato; ci sono giovani che conoscono il sacrificano, la costanza, la perseveranza; ci sono giovani che si laureano a pieni voti , si specializzano, si impegnano e si ingegnano e sono disposti a trovare ovunque la strada per la loro realizzazione.

Questi ragazzi sono la linfa vitale della nostra nazione, questi andrebbero individuati, seguiti ed incoraggiati; invece di privilegiare chi ,senza neppure uno straccio di laurea triennale in scienze delle comunicazioni, si lamenta perché "non potrà mai fare ricerca ". Dobbiamo avere il coraggio di dire che i giovani che non si impegnano sottraggono energie, anche economiche, alla società a danno di altri.

"Colla teoria dei diritti possiamo insorgere e rovesciare gli ostacoli; colla teoria della felicità, del benessere dato noi formeremo uomini egoisti.....

Si tratta di trovare un principio educatore superiore a siffatta teoria che guidi gli uomini al meglio, che insegni loro la costanza nel sacrificio, che li vincoli ai loro fratelli senza farli dipendenti. E questo principio è il dovere..." (G.Mazzini, I Doveri dell'Uomo)

Ma siamo in condizione di tracciare questo percorso? Abbiamo la capacità di condizionare, o quantomeno, porre questi argomenti di discussione al nostro Ordine del Giorno? Nel già richiamato ultimo Seminario Distrettuale sull'Effettivo il PDG Sergio Di Gioia relazionava sul concetto di SPIRALE DINAMICA con la quale il Rotary si pone alla attenzione della immagine pubblica per essere fonte di interesse, e quindi, di attrazione esterna.

Questo percorso presuppone una accorta analisi sulle cooptazioni nel nostro Sodalizio, sulle scelte da operare, nello spirito che ha animato, e formato, I GIGANTI sulle cui spalle oggi noi siamo saliti.

La Quantità nella Qualità era solito ricordare il PDG Carlo Ravizza; vedo, però, solo molta quantità che da sola non è sufficiente né a tracciare selezionati percorsi per il futuro né a porre il Rotary alla attenzione ed alla attrazione esterna, specialmente giovanile.

Perseguire l'interesse pubblico significa, oggi, avvertire il dovere di provare a formare giovani cittadini, laicamente attenti e responsabili, capaci di leggere il contesto in cui vivono, valorizzarne il contributo di idee ed entusiasmo in quanto ogni cambiamento, ogni trasformazione parte proprio da loro.

Se dovessimo fallire come società, come uomini e come rotariani non solo non ci sarà alcun futuro per i nostri giovani, destinati ad ingrossare le fila dei meri consumatori e/o telespettatori, ma probabilmente non ci sarà alcun futuro per il Rotary destinato alla sopravvivenza nel ricordo di quelli che fummo e che non saremo. ·•·

Cambiare le loro vite!

Enzo Tattolo
(*)

Il Presidente Internazionale Ron Burton e il Governatore Renato Cervini hanno condiviso l'essenzialità del tema di grande attualità sulle generazioni future, quando hanno scelto i rispettivi motti per il nuovo anno rotariano. Siamo perciò tutti direttamente impegnati a perseguire quest'obiettivo al quale dovrà essere dedicato il nostro anno di presidenza rotariana. Sarà nella progettazione degli interventi sul nostro territorio che si dovrà operare al fine di rimuovere, per quanto fattibile, gli ostacoli che stanno impedendo ai nostri giovani di inserirsi nel mondo del lavoro. Queste barriere impediscono di attuare il percorso naturale delle loro vite, con la formazione di una propria famiglia e con l'eliminazione di una prolungata dipendenza da quella d'origine, che a sua volta è già in difficoltà in conseguenza di una crisi senza scadenza. In questo quadro generale, per aiutare i giovani a partecipare alla ripresa, non appena inizierà, dobbiamo intervenire sin d'ora definendo la durata dei nostri progetti e la loro destinazione qualitativa e quantitativa. É indubbio che limitarsi a realizzare gli interventi per il periodo di un singolo anno, limiterebbe o annullerebbe l'efficacia del risultato e quindi sarebbe necessario coinvolgere sia il Presidente eletto, sia il Presidente nominato, al fine di elaborare insieme una progettazione di più lunga portata. Inoltre, il coinvolgimento di altri Club potrebbe certamente concretizzare risultati di maggiore influenza territoriale, agevolando anche un risparmio sui costi organizzativi. Ma dove indirizzarsi per "realizzare servizi utili alla comunità", come ricordano gli Editori della nostra rivista distrettuale? L'accessibilità al lavoro passa principalmente dalla ripresa e quindi dalla ritrovata necessità di nuove assunzioni da parte delle imprese, ma quando ciò accadrà concretamente anche al Sud? Non è prevedibile e quindi dobbiamo guardare al presente, anche se l'urgenza esistente dappertutto implica una più difficile scelta dei comparti e delle modalità di possibile intervento, tenuto anche conto delle linee guida che dobbiamo seguire per raggiungere gli obiettivi del Servire rotariano. Un ambito che può offrire un fattivo aiuto ai giovani, cronicamente senza possibilità finanziarie, è ad esempio l'apprendimento, non meramente scolastico, delle basi di lingue di Paesi in veloce industrializzazione ed espansione internazionale come la Cina, la Russia, il Brasile, ecc. Si potrebbero perciò organizzare, possibilmente in strutture pubbliche prese a prestito, corsi di lingue orientali ad indirizzo commerciale con insegnanti itineranti in una certa area del nostro territorio distrettuale. Terminati i corsi base, i giovani partecipanti dovrebbero essere indirizzati a offrirsi in modo mirato al mondo produttivo nazionale e internazionale, fornendo loro qualche chance in più rispetto al mero inserimento nei curricula di un titolo di studio o di esperienze lavorative non qualificanti già acquisite prima della crisi. Altra possibilità d'intervento, più immediata, potrebbe essere la creazione di siti di e-commerce, con l'organizzazione di corsi di apprendimento delle metodiche di costruzione e di aggiornamento dei siti di vendita e di tecnica commerciale per avvicinare i possibili fornitori dei prodotti da commercializzare. L'offerta d'intermediazione commerciale tramite i negozi on line è ancora in crescita in quasi tutti i settori di mercato e queste commercializzazioni, anche se marginali, potrebbero fungere da stimolo alla ripresa del terziario meno avanzato o, meglio ancora, del settore primario locale di alta qualità (ad esempio nell'ambito agroalimentare). La globalizzazione utilizza strumenti di comunicazione interattiva non più eludibili nel futuro delle nuove generazioni e quindi è necessario incrementarne l'utilizzo, specie in una fase di urgente necessità di risultati quantitativamente rilevanti. Quali altre opzioni esistono d'intervento immediato? Numerose e quelle citate possono fungere solo da stimolo alla fantasia e all'inventiva di lettori che condividano la necessità di trovare anche micro soluzioni per iniziare a risolvere qualche problema locale. I convegni e le tavole rotonde istituzionali potranno certamente indicare le linee guida d'interventi con risultati rilevanti e di ampia estensione territoriale, ma correranno su un binario diverso da quelli di possibile utilizzo di breve periodo, che possano velocemente offrire ai giovani una boccata di ossigeno e l'importante sensazione che qualcosa si stia muovendo. Mi piace ricordare il noto pensiero di Albert Einstein, che scriveva nel 1933: *"...la creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie... È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono lievi brezze... Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla."* Come non essere d'accordo con questo pungolante e realistico pensiero? Partiamo quindi da questa visione di necessità di reazione e di lotta per spingere le nuove generazioni a ritrovare quella via che per la generazione degli anni cinquanta dello scorso secolo fu in discesa, proprio per effetto della voglia di rinascita e di ricostruzione dopo la desolazione e la distruzione, non solo economica, lasciate dall'ultimo conflitto mondiale. *Fight or Flight?* spero che i nostri giovani abbiano ancora voglia di combattere per determinare il loro futuro, noi possiamo e dobbiamo aiutarli a ritrovare il coraggio perduto. ·●·

** Presidente 2013/14 RC Gallipoli.*

L'azione professionale, una delle "Vie d'Azione" del Rotary, assume oggi più che mai importanza eccezionale. In un tempo nel quale i valori umani, sociali, etici, sembrano subire pesanti 'oscuramenti', con conseguenti annullamenti di deontologia, di correttezza, di 'sincerità' nei rapporti di lavoro e di affari. Discende da tali errate e dannose situazioni l'esigenza di una coraggiosa inversione di tendenza, un recupero di onestà, un ritorno al rispetto reciproco. In questa 'campagna' di ricostruzione morale, il Rotary e i Rotariani debbono farsi carico di riportare la società che li circonda sulla via giusta, non solo e non tanto con le parole, ma essenzialmente con l'esempio. Agire correttamente, capire e rispettare le esigenze altrui, aiutare, nella professione, chi di noi ha bisogno e farlo con chiarezza di intenti, con assoluta competenza, con piena visione degli obiettivi da cogliere. Al riguardo, insegnino le proposte delle "4 domande".
Solo così, potremo sperare in quella rinascita morale da tanti auspicata, perché si ritorni ad un clima di vita pulito, di concordia sociale, di opere costruttive. In questa luce, abbiamo invitato alcuni Professionisti operanti nell'ambito distrettuale, perché esponessero i pensieri, le personali opinioni, le possibili prospettive, nell'ambito della specifica attività professionale. (alfonso forte - livio paradiso)

Azione professionale ed Etica rotariana

PDG Mario Greco
(*)

In un periodo in cui - come sottolinea il nostro Coordinatore della Rivista, il saggio caro Alfonso- "i valori umani, sociali, etici sembrano subire pesanti oscuramenti, con conseguenti annullamenti di deontologia, di correttezza, di sincerità nei rapporti di lavoro e di affari", il suo invito a manifestare il nostro pensiero sull'Azione professionale e sull'Etica rotariana è senza dubbio più che opportuno. Tanto più che il mese di Ottobre è dedicato dal calendario del Rotary a questa che è la seconda via d'Azione rotariana. Ciascuno di noi avrà maturato una personale esperienza nell'ambito della propria attività e professione. Ma penso che prima sia bene fissare alcuni punti chiave su queste che potremmo considerare due componenti del DNA del Rotary.

L'affiliazione al Rotary, infatti, si basa sulle capacità professionali dei suoi Soci e grazie all'Azione professionale i Rotariani si fanno promotori di elevati requisiti etici, rendendosi soprattutto disponibili ad offrire la loro competenza e capacità professionale per risolvere i problemi degli altri.

L'eticità, poi, dell'essere ed agire del Rotary è tutta rilevabile dal suo motto: *"Service above self"*, il *"Servizio al di sopra d'ogni interesse personale"*. Ed è proprio l'etica (e l'etica professionale in particolare) che torna argomento centrale ogni volta che la società versa in situazioni di crisi, quale è quella che da alcuni anni affligge Paesi come il nostro. Una crisi che il dibattito dominante esamina soltanto dal punto di vista economico e finanziario, quando invece la crisi riguarda ogni ambito, pubblico e privato, familiare e scolastico, professionale e politico… E quando si sa (o si dovrebbe sapere) che dietro ogni genere di crisi c'è sempre una crisi di valori, una crisi etica. Per cui non basta cercare di trovare le soluzioni soltanto sul piano dei mercati. Lo ha detto di recente anche Papa Francesco: *"La crisi non è solo economica ma affonda le sue radici in una crisi etica che mette gli idoli del potere, del profitto, del denaro al di sopra del valore della persona umana… All'interno di questa crisi c'è il fenomeno della disoccupazione, della mancanza e della perdita del lavoro… Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà non*

** PDG 2011/12. Coordinatore Azione Professionale ed Etica rotariana 2013/14. Già Magistrato e Senatore della Repubblica.*

più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema"...

E che il successo economico non va mai disgiunto, oltre che da una elevata competenza professionale, da una base etica, lo ha affermato sin dai primi anni '20 il nostro fondatore, in una America alle prese di una grave recessione economica, di forti tensioni politiche e sociali, molto simili a quelle del nostro Paese. Paul Harris ha definito il Rotary *"modello di vita che cerca di conciliare l'eterno conflitto tra il legittimo desiderio del proprio guadagno e il dovere di usarlo al servizio della comunità"*. Un modello di vita che negli anni viene testimoniato con l'osservanza di rigorosi principi etici, quali sono quelli racchiusi nella Prova delle quattro domande, meglio specificati nella Dichiarazione degli operatori economici e dei professionisti Rotariani adottata dal Consiglio Centrale del 1989. La Prova delle 4 domande è stata la carta vincente della moralità pragmatica negli affari, giocata nei primi anni '30, durante la *"grande depressione"* americana, da Herbert Taylor (Presidente R.I. 1954-55), chiamato a salvare una azienda sull'orlo del fallimento. Nei suoi squattro interrogativi **(Ciò che penso, dico o faccio: risponde a Verità? È Giusto ed è Vantaggioso per tutti gli interessati? Promuove migliori rapporti di Solidarietà?),** il test contiene il punto focale d'ogni dottrina morale: la capacità di riconoscere agli altri ciò che vogliamo sia dovuto a ciascuno di noi. Ed ecco allora che in un periodo di sconforto dei mercati, di scandali finanziari a catena, di scelte politiche scellerate, di una disoccupazione giovanile definita una vera "tragedia sociale", questo è il momento giusto per rispolverare, rilanciare con maggiore forza il codice etico herbertiano. Rilanciarlo con coraggio soprattutto al nostro esterno per contribuire ad un rinnovamento di una società in profonda crisi. Una crisi dovuta a tante cause, alcune effetto della globalizzazione ed estranee al nostro Paese, ma anche e soprattutto ad un deficit di competenza e di etica nella classe dei nostri dirigenti, dei nostri governanti, dei nostri politici, dei nostri amministratori della "res publica". Ed è a questo punto che sento di richiamare alcune riflessioni sui due settori nei quali ho maturato la mia esperienza di lavoro: Magistratura e Politica. Due rami della pubblica amministrazione entrambi da anni in situazioni notoriamente critiche, anche qui per le ragioni più diverse. Forse anche per mancanza di competenza e preparazione; sicuramente per poco rispetto di principi deontologici ed etici, oltre che a causa della dannosa perenne conflittualità tra Magistratura e classe politica, ciascuna impegnata a difendere più le proprie prerogative che i diritti dei cittadini. Entrambe incapaci a risolvere al loro interno serie questioni morali.

In Magistratura, per esempio, c'è la questione etica dei magistrati in politica, il carrierismo, la ricerca del consenso ad ogni costo, le strumentalizzazioni della giustizia (personalmente ho risolta la prima questione con le dimissioni volontarie dall'ordine giudiziario all'inizio del primo mandato parlamentare, in coerenza alla mia proposta di legge sul divieto di rientro nelle funzioni giudiziarie per i magistrati che avessero ricoperto cariche politiche). In politica, poi, abbiamo dal 2006 un sistema elettorale offensivo di ogni minimo principio etico, perché piuttosto che al criterio di selezione della competenza e dell'onestà ha introdotto quello della fedeltà al leader, al capo. E comunque la politica di oggi è ben lontana da quella dei tempi di un don Luigi Sturzo che sulla politica ha puntualizzato: *"C'è chi pensa che la politica sia un'arte che si apprende senza preparazione, si esercita senza competenza, si attua con furberia. Ed è anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, e si parla di due morali, quella dei rapporti privati, e l'altra della vita pubblica. La mia esperienza lunga e penosa mi fa concepire la politica come saturata di eticità, ispirata all'amore per il prossimo, resa nobile dalle finalità del bene comune"*.

La crisi di oggi è, insomma, anche figlia della mancanza di veri leader a capo del governo del bene comune. Di leader come intesi dalla cultura e filosofia del Rotary: *"Non si può essere leader se non si è animati da un profondo senso dell'etica, da sani principi morali e se non si è disposti a investire tempo e fatica al servizio degli altri"* (John Kenny, PI 2009-2010); *"La vera leadership è tutta racchiusa in una questione di altruismo. Significa aiutare gli altri a raggiungere le loro aspirazioni, ad alleviare le loro difficoltà, in modo da farli sentire liberi"* (Kalyan Banerjee, PI 2011-2012).

Anche da qui l'importanza fondamentale dell'Azione professionale e dell'Etica rotariana, strumenti quanto mai necessari per la formazione di leader preparati e onesti. ·•·

Il medico odontoiatra

Alberto Armenio
(*)

In questi ultimi tempi viviamo un momento particolare che definiamo "crisi", riferendoci ad una crisi economica. A ben vedere però la crisi riguarda la società e i suoi valori che mai come prima d'ora sono messi in discussione.

Oggi il denaro e il potere sembrano le uniche cose a cui ambire, dimenticando i veri valori che dovrebbero regnare e regolare la vita quotidiana. Proprio oggi il buon Rotariano è chiamato ad essere di esempio, soprattutto per i giovani, al fine di riportare onestà e correttezza alla base della vita sociale e familiare. Lo spirito del Rotary deve considerare l'intera società e tutti noi dobbiamo dare un contributo per migliorare il mondo, così come da tradizione rotariana.

Nei momenti di relax e di vita familiare mi soffermo ad osservare compiaciuto i miei bambini che giocano, ridono e si divertono e mi chiedo che cosa vorranno fare da grandi: quale sarà il loro futuro, quali le loro scelte in un mondo che oggi sembra aver perso molti dei valori etici e di rispetto umano e professionale.

Qual è opportuno che sia il mio ruolo di uomo e padre-guida nel condurli per mano ad affrontare il loro futuro nel migliore dei modi?

Sento di avere una grande responsabilità, verso i miei figli, ma anche verso i giovani che "domani" formeranno la società. è quasi inevitabile che ripensi alla mia esperienza e a ciò che ha maggiormente contribuito alla mia formazione umana, culturale, professionale.

Il cardine è rappresentato dalla famiglia e dall'esempio ricevuto, vissuto giorno per giorno. Ho visto il rispetto delle regole del vivere civile, della morale, del corretto esercizio della professione dei miei genitori e, naturalmente, ho cercato di emularli.

Avere il giusto esempio è la miglior forma di educazione. Si impara solo osservando e vivendo le esperienze quotidiane dei genitori che rappresentano la giusta guida. Oggi vedo i miei figli di tre e due anni che ripetono i miei gesti e le mie parole, cercando di somigliare al loro papà identificato come guida. Ho il dovere di insegnare l'educazione e il rispetto delle regole morali e civili.

Il dialogo è fondamentale per far comprendere ai giovani che cosa sia davvero importante oggi. Si deve far capire che non ci sono solo le "nostre" esigenze, ma anche quelle del prossimo e che entrambe vanno rispettate. Parlare con i propri figli, confrontarsi, chiedere le loro opinioni e suggerire le nostre, apre la mente e guida nella giusta direzione chi sta formando il proprio carattere. Spiegare il perché ci si debba comportare bene e con giudizio nelle varie situazioni quotidiane farà comprendere il giusto "modus vivendi" ai nostri figli.

La socializzazione poi insegna a condividere spazi e tempi che vanno gestiti con il rispetto altrui e solo la comprensione reciproca potrà rendere sereni i rapporti umani. Solo il rispetto verso gli altri può rendere una società civile.

Anche come professionista vorrei e dovrei dare un mio contributo: nell'ambito delle professioni sanitarie dovrebbe prevalere la capacità di anteporre l'uomo, il paziente, alla efficienza ed efficacia della prestazione. Il rispetto delle esigenze, non solo di salute, ma anche umane e relazionali del paziente è, a mio parere, l'essenza del buon esercizio della professione.

Il bravo Medico dovrebbe porre attenzione all'Uomo: il nostro paziente è un uomo con una patologia e il nostro errore, talvolta, è quello di considerarne solo la patologia. Facciamo delle brillanti diagnosi e cure ma dovremmo considerare le esigenze del nostro paziente e anche le sue incertezze nell'affrontare la propria situazione clinica. Una buona parola in più da parte del Medico metterà a suo agio il paziente e aiuterà a distendere la tensione tipica dei momenti di difficoltà. La deontologia ci impone serietà ma la nostra morale dovrebbe intervenire ancora prima: l'onestà è alla base del rapporto fra gli uomini, e ancora di più deve esserlo nel rapporto medico-paziente.

Lo stile di vita ispirato ai principi dell'etica rotariana ed applicato all'esercizio delle professioni dovrebbe portarci ad avere una società migliore e ricca di valori: i miei figli e i giovani in generale saranno la società di "domani", ma con l'educazione e l'esempio ricevuti oggi. Il Rotariano sia esempio da seguire.

* *RC Bari Mediterraneo.*

Il Medico Otorinolaringoiatra

Domenico Guercia
(*)

La professione medica ha subito negli ultimi anni una lenta e profonda trasformazione. Siamo passati dalla figura romantica del medico, legato al territorio, che operava con pochi mezzi, contando sulla semeiotica e spesso sulla galenica, ad un medico altamente tecnologizzato, che non può lavorare se non possiede buone conoscenze di informatica, super specializzato e settoriale, legato più alle strutture sanitarie che ai pazienti, che spesso non sono "suoi" pazienti, ma clienti della struttura, che percorrono un iter diagnostico-terapeutico multi specialistico, a cui spesso egli stesso si sente estraneo. Siamo passati da una Medicina del territorio, con piccole medie strutture ospedaliere o ambulatoriali, dove il paziente aveva un nome, ai mega nosocomi, dove spesso il paziente diventa un numero, in cui sono presenti, o dovrebbero esservi, la maggior parte delle branche mediche, in modo da affrontare le patologie in maniera globale e completa.

Una vera rivoluzione copernicana. A ciò non è estraneo il progresso della Medicina, che può avvalersi ogni giorno di sempre nuove apparecchiature, tecnologie e farmaci. La ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, e molte malattie che prima portavano anche alla morte, ora sono curabilissime o addirittura scomparse. Si pensi agli anni sessanta quando reparti di chirurgia annoveravano decine e decine di interventi per ulcere gastriche che ora si contano sulle dita di una mano. L'altro verso della medaglia è che oggi, grazie al progresso diagnostico e farmaceutico, i costi della Sanità Pubblica sono lievitati in maniera esponenziale, ed in una situazione di contingenza economica come quella che stiamo vivendo, questi non sono più sopportabili. Non c'è manovra economica che non veda tagli alla Sanità, e forse per la prima volta un tribunale si è espresso affermando che pur essendo un farmaco utile per la salute dei pazienti, non può essere dispensato dal Servizio Sanitario Nazionale per una questione di costo. Dopo questa sommaria e volutamente lacunosa premessa, veniamo al ruolo del medico nella società attuale, ai suoi compiti ed ai suoi doveri, che sono immutati, e che sempre devono rispondere al giuramento che ognuno di noi compie nel momento del conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia. La differenza fra un medico e le altre professioni è abissale, egli si occupa di un bene fondamentale per l'uomo: la vita e pertanto non può e non deve cedere a compromessi di sorta o venir meno alla propria coscienza. Proprio perché l'oggetto della sua professione è un bene primario egli deve sempre avere in primo piano l'interesse del paziente, le sue aspettative, le sue ansie, la sua "salute".

La prima cosa che ho fatto, appena conseguita la laurea, è stato leggermi il codice deontologico ed il "giuramento di Ippocrate" ed ancora oggi, rileggendolo, ritrovo concetti e valori che ho bisogno di rinfrescare, dimenticati o fraintesi. Mi sono reso conto che Ippocrate era un rotariano "ante litteram", un antesignano di quei valori etici che hanno reso grande Paul Harris, egli vedeva l'uomo nella sua interezza e la professione del medico dedicata ad esso. La visione del medico di Ippocrate era la visione di un rotariano, era la visione di un uomo dedicato al "Servizio", a rendersi utile alla comunità, al prossimo, alle classi più deboli, a tutti nello stesso modo, senza distinzione di censo o di potere.

Descrivere il nostro tempo è fin troppo semplice, usare termini come egoismo, potere, denaro, è fin troppo facile. I nostri notiziari quotidianamente ci inondano di episodi di corruzione, di appropriazioni, di disservizi, di episodi di "malasanità". In questo deve differire il medico ed in particolare il medico rotariano.

Dobbiamo trovare la forza dentro di noi per un ritorno alle radici, per riappropriarci di quel ruolo di guida morale e sociale che era appannaggio dei vecchi medici di condotta, ritornare ad avere al centro della nostra esistenza, o almeno della nostra professione, "il paziente", l'altro, colui che si aspetta da noi non solo la medicina giusta, ma anche il consiglio, il suggerimento, il comportamento per migliorare la sua vita.

Se questo è giusto per tutti gli operatori sanitari, ancora di più lo è per coloro che portano il distintivo a forma di ruota. Da noi deve partire l'esempio per tutti gli altri, cercando di accrescere la nostra disponibilità, cercando di rispondere alle istanze di coloro che a noi si rivolgono per qualunque motivo, cercando di essere d'esempio ai giovani, dando loro possibilità e consigli. Non dimentichiamo il nostro ruolo sociale, il nostro impatto sul territorio, il nostro "potere" d'esempio. è nostro dovere utilizzare tutto ciò per migliorare la società in cui viviamo, renderla sempre più umana e democratica, fare in modo che rapporti professionali possano diventare momenti di crescita sociale e culturale. A questo proposito già nel 1932 Herbrt J. Taylor aveva concepito la prova delle quattro domande che ogni rotariano deve porsi:

Ciò che penso, dico o faccio

1) *Risponde a Verità?*
2) *É giusto per tutti gli interessati?*
3) *Promuoverà buona volontà e migliori rapporti di amicizia?*
4) *Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?*

Tutto ciò è ancora più doveroso per chi esercita la professione medica e per tutti coloro che hanno a cuore interessi primari dell'umanità. ·•·

* *RC Cerignola.*

Il Dottore Commercialista

Massimo Perrone
(*)

Quando nel 2006 un mio carissimo amico, rotariano, mi ha invitato a partecipare alle riunioni del suo Club, il Rotary Club Gallipoli, ho subito apprezzato l'accoglienza e la disponibilità di tutti i soci. Dopo qualche mese sono stato cooptato e, esercitando la professione di dottore commercialista, ho avuto l'opportunità e il privilegio di servire immediatamente il club presiedendo la commissione per la revisione dello statuto e del regolamento e poi negli anni successivi svolgendo l'incarico di tesoriere.

L'azione professionale, che è lo strumento attraverso il quale il Rotary promuove e incoraggia l'applicazione dell'ideale del servire nella quotidianità, è caratterizzata da elevati principi etici in tutte le attività e nei confronti di tutti coloro con i quali i rotariani intrattengono relazioni professionali. Ma è caratterizzata anche dalla disponibilità di mettere le proprie capacità professionali al servizio della collettività per la risoluzione di problematiche di carattere generale.

Come indicato dal Rotary International l'azione professionale è una responsabilità non solo dei club ma anche dei singoli soci. Il club deve incoraggiare i soci a seguire gli ideali del Rotary attraverso progetti che consentano di mettere le loro capacità professionali al servizio degli altri per migliorare la qualità della vita della comunità senza dimenticare mai il codice deontologico della propria professione e quello del Rotary.

Occorre agire sempre con integrità, onestà, correttezza e senza pregiudizi in tutte le relazioni sia di natura professionale che personali evitando di perseguire utilità non dovute.

Questa "via d'azione" del Rotary ha lo scopo di promuovere l'osservanza di elevati principi morali diffondendo e rafforzando il valore del "servire".

La professione del dottore commercialista ed esperto contabile assume oggi nel Rotary un'importanza più che mai eccezionale. Infatti la recente normativa fiscale in materia di associazionismo ha offerto lo spunto per affrontare nel nostro Distretto alcune considerazioni sull'inquadramento giuridico del Rotary Club in Italia, tenuto conto che, pur rientrando in una organizzazione internazionale che impone uno statuto tipo al quale tutti i club fanno riferimento, gli stessi non possono prescindere dalla legislazione civilistica e fiscale vigente nel nostro Paese.

Questo studio è stato curato dalla Commissione Distrettuale per l'armonizzazione amministrativo – fiscale fra Distretto e Club, composta principalmente da dottori commercialisti e voluto nell'anno rotariano 2010-11 dal Governatore Marco Torsello. Il vademecum ad uso di tutti i club del Distretto, in ausilio del manuale del tesoriere, è una delle tante dimostrazioni fatte dai rotariani che hanno servito la collettività utilizzando le proprie capacità professionali.

Tra l'altro ho avuto modo di constatare, partecipando a tutte le assemblee distrettuali sin dall'a.r. 2007-08 e in particolare alle sessioni dei tesorieri, come i 55 club del nostro Distretto affidino l'incarico amministrativo sempre più ai soci che esercitano la professione del dottore commercialista ed esperto contabile.

Anche i componenti scelti dai Governatori nelle commissioni distrettuali finanze sono per lo più professionisti che esercitano nella vita quotidiana l'attività di dottore commercialista. Questa scelta dimostra come attraverso l'azione professionale tutti i rotariani prestano il loro servizio di volontariato con cortesia e rispetto mettendo a disposizione, anche delle nuove generazioni, le proprie esperienze lavorative.

Anche in questa ottica è incentrato il tema distrettuale "Il futuro per i giovani" scelto quest'anno dal nostro Governatore Renato Cervini

Personalmente sono grato al mio club per la fiducia accordatami sin dal mio ingresso nel Rotary e sono grato al PDG Marco Torsello che mi ha fortemente voluto nella sua squadra affidandomi l'incarico di tesoriere distrettuale. è stata un'esperienza bella e impegnativa, che si è protratta per più di 24 mesi, ma che mi ha dato la possibilità di servire il Rotary con l'orgoglio dell'appartenenza ad un'organizzazione internazionale che realizza concretamente i suoi progetti e che ha tra le sue principali finalità quella di promuovere e sviluppare l'amicizia tra i soci.

*RC Gallipoli

L'Ottico Optometrista

Michele Schirone
(*)

Con estremo piacere, accolgo l'invito di Alfonso Forte e di Livio Paradiso, nel condividere con gli Amici Rotariani, alcune riflessioni sull'azione professionale, una delle " Vie d'Azione " del Rotary, da convinto Rotariano quale sono, per poter parlare del mio lavoro che tanto amo, se pur trascorsi oltre quarantanni dagli esordi della mia Professione di Ottico-Optometrista.

Se vi dovessi parlare delle peculiarità lavorative di un Ottico, penso che non avrei molto da dire più di quanto voi non sappiate di questa attività, ma se chiedessi chi è l'Optometrista e quali sono le sue mansioni, forse più di uno rimarrebbe perplesso, pertanto provo a dare delle specifiche informazioni di questo immenso mondo lavorativo e dei suoi contenuti altamente scientifici.

L'Optometria è una delle professioni sanitarie non mediche che svolge la sua attività nel campo della visione, dell'ottica fisiologica, della refrazione, delle lenti a contatto, della ipovisione, della prescrizione di lenti ed ausili visivi, della riabilitazione visiva per il miglioramento delle performance visive nel quotidiano e nello sport.

L'Optometria, per quanto non ancora normata in Italia, è una professione da lungo tempo affermata nei Paesi più avanzati. Negli U.S.A., dove è stata regolamentata per la prima volta, vanta una storia di oltre 100 anni. Il termine Optometria dal greco OPSIS (Vista) METRON (Misura), citato per la prima volta dal famoso Oftamologo Edmund Landolt (1886), divenne popolare all'inizio del XX secolo. In Europa è realtà largamente diffusa con formazione Universitaria ed autonomia professionale come in Gran Bretagna, in Irlanda, in Spagna, in Olanda, in Germania, in Lettonia, in Danimarca ecc., oltre ai paesi Anglosassoni, come il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa ecc. La storia qualche volta si ripete, pur in Italia, come agli esordi della professione negli Stati Uniti d'America, è dovuta intervenire la Suprema Corte di Cassazione per sentenziare, in vacatio legis, che la Professione di Optometrista, nata a seguito dello sviluppo tecnologico come evoluzione dell'ottica, è libera fino a quando lo stato non intenderà regolamentarla. Ma la speranza è l'ultima a morire. L'Ottico-Optometrista, assume un ruolo altamente sociale, quando esce dal proprio studio, per entrare nelle scuole, nelle fabbriche, nelle piazze per fare screening di massa, con uno spirito squisitamente rotariano del servire e lo fa anche in collaborazione con altre figure professionali che concorrono al benessere non solo visivo, ma generale, motivo per cui si confronta e collabora con medici oculisti, con ortottisti, con insegnanti, con posturologi, con ortopedici, con odontoiatri, osteopati, psicologi ed altro.

Personalmente ho sempre seguito questa filosofia di donare parte del mio tempo professionale ai più bisognosi ed in generale alla collettività, al punto tale che all'indomani della mia elezione a Presidente dell'ASSOPTO-FEDEROTTICA di Bari, ho contattato un altro vecchio rotariano di militanza, Prof. Carlo Sborgia, Direttore della Clinica Oculistica dell'Università di Bari, per avviare insieme delle sinergie professionali, tese al miglioramento dei rapporti tra le due categorie, oltre a valorizzare le risorse e le peculiarità delle due professioni, a beneficio dell'utenza finale. Sono nate una serie di iniziative formative e congressuali, mai realizzate in passato, attraverso l'istituzione di corsi professionali di riqualificazione, oltre all'attenzione rivolta alle scuole professionali, affinchè preparino i futuri professionisti con attenzione e rigore.

La mia rotarianità passa anche, citando solo gli esempi più recenti, per l'impegno assolto in Venosa c/o scuola Gionanni XXIII, scuola dell'infanzia ed elementare sul tema della visione e postura nell'età evolutiva, progetto denominato " Bimbo Visione " di respiro Nazionale ideato da Federottica ed Albo degli Ottici-Optometristi, rivolta ad erudire insegnanti e genitori, sulle regole basilari per una buona evoluzione del sistema visivo e scheletrico nella scuola. Altro recente impegno sempre nella scuola, questa volta la Mazzini di Minervino Murge *"Screening di Medicina preventiva"* dove sono stati esaminati oltre 250 alunni con una casistica molto importante su problematiche visive non corrette e segnalate alle famiglie. Malgrado tanti anni trascorsi dagli esordi della mia professione, posso dire di essere ancora attratto dai miei impegni lavorativi i più diffusi e diversi, non trascurando assolutamente la formazione, a volte da docente, altre da discente, il tutto nello spirito sempre inculcatomi dal Rotary delle quattro domande: *Risponde a verità ? È giusto per tutti gli interessati? Darà vita a buona volontà e a migliori rapporti di Amicizia? Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?*

Provo ad essere nel lavoro, ma anche nella vita un assertore intransigente del pensiero di Paul Harris, mi auguro di riuscirci, rimettendomi al giudizio di chi mi osserva. ·•·

** Past Presidente RC Canosa*

OTTOBRE E L'AZIONE PROFESSIONALE

L'Operatore agricolo

Giovanni Scianatico
(*)

Ho Iniziato ad occuparmi attivamente di agricoltura a 16 anni, quando mio zio, il Dr. Nicola Didonna, durante le vacanze estive, mi chiese di accompagnarlo, per qualche giorno, nel suo abituale giro d'ispezione dell'azienda agricola di Rutigliano.

Fu "amore a prima vista". Da allora, per i primi anni, parallelamente agli studi universitari in Economia e Commercio, è diventata la mia professione. Naturalmente negli anni l'agricoltura è profondamente cambiata ed anche la mia azienda da essere semplice produttrice di derrate agricole è diventata un'azienda "multifunzionale". Oggi si compone di 65 ettari e produce uva da tavola in serra, olive da olio biologiche e grano. Alla semplice produzione è stata affiancata la commercializzazione diretta. Nel 2000 ho costruito uno stabilimento dotato di celle frigorifere per il confezionamento e l'esportazione dell'uva da tavola, nel 2001 ho aperto una masseria agrituristica a Rutigliano con sale per la ristorazione e camere, dal 2008 ho avviato la vendita diretta dell'olio extravergine d'oliva e di altre specialità pugliesi, mediante la creazione di un sito internet dedicato oltre, ovviamente allo spaccio con vendita diretta in agriturismo. Insomma il lavoro non manca! Il progetto iniziale prevedeva la creazione di un unico brand " Lama San Giorgio" che collegasse le produzioni agricole alla territorialità mediante l'agriturismo con la finalità di rassicurare il consumatore finale sulla genuinità e sulla tracciabilità della produzione. Tale processo è in atto ed ha portato ad un'azienda che occupa mediamente 40 persone.

Come si integra l'Azione Professionale Rotariana con la mia attività? Nell'agire quotidiano dell'imprenditore avere sempre presente le "4 Domande" aiuta moltissimo a creare un clima di armonia all'interno dell'azienda e tra i dipendenti. "L'armonia" è forse il risultato ideale che ogni imprenditore , piccolo o grande che sia, deve , a mio parere, avere come obiettivo nell'agire quotidiano e deve essere perseguito a "monte" di ogni obiettivo di budget e di profitto. Se analizziamo le *"4 Domande"* ognuna mira ad ottenere comportamenti che stabiliscono corrette relazioni aziendali, in primis tra i dipendenti e a "cascata" anche con i clienti e con i fornitori.

L'imprenditore agricolo oggi deve confrontarsi con realtà diverse, con persone di diversa cultura , dal manager della grande distribuzione ai suoi dipendenti , occorre una impostazione etica dei comportamenti che possa portare un vantaggio per tutti e anche, per esempio, del consumatore finale dei propri prodotti. Produrre introducendo delle tecniche biologiche di coltivazione porta sicuramente dei vantaggi salutistici sia per i dipendenti che non sono a contatto con pesticidi ed anticrittogamici di sintesi, sia per il consumatore finale che ne trae benefici nel tempo sulla propria salute. La sfida oggi è far coincidere la SOSTENIBILITA'' dell'agricoltura con lo SVILUPPO..

Il concetto di sostenibilità si concretizza nel produrre per soddisfare i fabbisogni di oggi senza compromettere la vita delle generazioni future. È un dibattito di estrema attualità.

Sostenibilità e sviluppo paiono in antitesi e solo la ricerca ed il progresso dei mezzi di produzione possono essere la soluzione del problema occorre sviluppare anche atteggiamenti critici rispetto ad alcune idee che si diffondono con troppa superficialità. La moda del "chilometro zero", che vorrebbe che si consumassero i prodotti locali è certamente uno slogan felice, ma siamo sicuri che porti dei reali vantaggi per tutti?

Oggi occorre far viaggiare le derrate agricole il piu' possibile per soddisfare i mercati globali, una impostazione autarchica delle produzioni agricole aggraverebbe i problemi nelle aree del terzo mondo e, soprattutto, non assicurerebbe un valore aggiunto adeguato alle nostre produzioni. La figura dell'imprenditore agricolo richiede oggi dei requisiti di professionalità ben più complessi rispetto al passato. Il continuo aggiornamento tecnico e scientifico, il correlarsi al mondo sono doti indispensabili.La progettualità futura si deve confrontare con un presente complesso, caratterizzato dalla contrazione dei consumi e dai repentini cambiamenti di abitudini del consumatore, basti notare che, nell' ambito dell'ospitalità delle camere nel mio agriturismo, la vacanza media si è ridotta in pochi anni da sette a meno di quattro giorni. Nonostante il quadro non sia idilliaco, è fondamentale continuare ad investire.

All'inizio di quest'anno ho avviato un ampliamento del numero delle camere della masseria e ho stipulato un contratto di affitto ventennale di un'altra azienda agricola. È una scommessa sul futuro che spero sia in linea con le mie aspettative.

Per concludere una riflessione sui principi etici che il Rotary con l'Azione Professionale intende sviluppare fra gli associati.

Credo fermamente che per un imprenditore , un libero professionista o per una qualsiasi altra professione , porsi sempre le "quattro domande" sia un "investimento produttivo" nel medio/lungo periodo. Operare secondo giustizia determina "credibilità", caratteristica indispensabile per potersi confrontare con successo in ogni ambito. ·•·

* *RC Bari.*

Da lunghi mesi ormai, una sempre più pesante crisi economico-finanziaria registra il crollo di pre-aquisite posizioni di benessere, di lavoro, di studio e di pace.
Anche in questa sfida, i Rotariani hanno titolo ad agire, nel nome della solidarietà e dell'etica, a favore dei loro territori toccati, come mai in passato, da nuove forme di povertà, di sfiducia, di disonestà.
Viene infatti spontaneo ad ogni Rotariano, animato dal buon senso, dalla dignità e dalla responsabilità, di chiedersi in quale modo l'Associazione debba o possa agire al servizio della società, anche sotto questo speciale, essenziale aspetto.
È in questo scenario che abbiamo pensato di interrogare alcuni Amici Rotariani, impegnati come studiosi o come imprenditori nei settori economico-finanziari chiave del territorio distrettuale, perché – sulla base della personale esperienza e professionalità- indichino il proprio punto di vista teso a capire se e come il Rotary possa entrare in un simile contesto, individuando possibili sistemi e mezzi per favorire l'avvio di un generale decollo delle regioni e del Paese, verso tempi migliori, futuri più sicuri. Vogliamo, in tal modo, dimostrare all'esterno che i Rotariani non solo sono pienamente consapevoli della critica situazione congiunturale del Paese, ma sono anche pronti e capaci di avanzare idee propositive nel tentativo di dare il proprio supporto in una problematica che attende sollecite e definitive soluzioni.
(alfonso forte - livio paradiso)

Il Rotary e la crisi

Luigi Mastrapasqua
(*)

La Puglia, come l'Italia, vive il sesto anno di una crisi senza soluzione di continuità e senza un'ipotesi verosimile di via d'uscita. Peraltro non si può escludere un'ulteriore fase recessiva. L'intero periodo è stato caratterizzato da una progressiva riduzione della base produttiva, una significativa contrazione del PIL, un alto tasso di decadimento del capitale sociale, con pesanti ripercussioni sulla vita quotidiana e sui progetti di vita, in particolare dei giovani.

Tante le analisi e le diagnosi pubblicate o commentate in convegni tematici che si occupano della crisi economico/finanziaria che stiamo vivendo.

Innumerevoli i talk-show che propongono reiteratamente le stesse argomentazioni, ma senza pervenire a nessun risultato. Pochissime, invece, le proposte concrete di terapie efficaci, finalizzate a rallentare il decadimento complessivo ed auspicabilmente ad invertire la rotta, per realizzare finalmente il turnaround che tutti attendiamo. Ancor meno i soggetti che hanno messo a disposizione tempo, mezzi e risorse per implementare le terapie individuate. Nel Settore Pubblico, le poche terapie ipotizzate non si sono concretizzate in progetti efficaci e risolutivi. Qualche segnale positivo si è registrato nel mondo produttivo, in particolare nei Settori orientati ai Mercati esteri od all'innovazione di prodotto e di processo. Molti rappresentanti delle Istituzioni o di Governance importanti continuano a dichiarare cosa servirebbe, ma il differenziale tra ciò che sarebbe auspicabile e quello che viene prodotto continua ad aumentare. Cosa fare allora? Cosa può mettere in campo l'Associazione Rotariana per dare quei segnali di concretezza di cui lamentiamo l'assenza? Presupposto dogmatico è che per poter uscire dalla crisi e far ripartire il Paese si dovranno rimettere in moto i fattori produttivi e coevamente la base dovrà riconquistare il reale potere d'acquisto dei salari, oggi drogato da livelli di imposizione fiscale diretta ed indiretta che assurge a livelli record.

L'Associazione non può ovviamente essere parte attiva nella realizzazione di quel riequilibrio "economico/sociale" espresso in precedenza, ma può d'altro canto essere méntore di iniziative innovative che, per i loro connotati distintivi, possono costituire fondamento

** Direttore Gen.le Cassa di Risparmio di Orvieto. RC Trani.*

per la rinascita della nostra Terra come del Paese intero.

È evidente che le organizzazioni - in senso lato – "vincenti" sono tali perchè conseguono risultati che sono a loro volta determinati da comportamenti orientati a conseguire "valore", quindi alla base il fattore chiave è la relativa capacità di generarlo. I Sistemi più capaci nel realizzare tutto ciò sono quelli che attraggono, sviluppano, e soprattutto trattengono i "talenti", che sono poi le risorse chiave che sul mercato fanno la differenza in termini di know-how e di potenziale trasformato in prestazioni, che – in definitiva - è la cosa che conta più di tutto.

Oggi purtroppo i talenti lasciano il nostro Territorio, come avviene del resto in tutto il Paese, perché attratti da altre realtà che consentono di coltivare sogni e progetti di vita.

Ed è con questa convizione che, se pur in chiave sinottica, ritengo utile delineare alcuni interventi "realizzabili", finalizzati a supportare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sul nostro Territorio.

L'idea di fondo è quella di puntare su alcuni dei Settori produttivi di "eccellenza", a valenza locale, per enfatizzarne i caratteri distintivi. Mi riferisco in primis al "vitivinicolo", Settore di primaria importanza, non completamente valorizzato sul Territorio, distintosi in questo periodo di crisi per aver mantenuto un trend sostanzialmente positivo, pur se lasciato per troppo tempo – tranne in rare eccezioni - ad un'evoluzione meramente inerziale.

Le carenze dell'area "macro-organizzativa" sono evidenti, l'assenza di un collegamento organico e sistematico tra i poli di produzione/trasformazione e centri di "R&D" si traduce inevitabilmente in livelli di promozione e di penetrazione commerciale marginali sui mercati esteri, in costanza - peraltro – di supporto non adeguato di organizzazioni specializzate.

Di qui la scarsa attenzione riposta dai giovani su questo tradizionale settore economico, ritenuto non attrattivo e di cui sottovalutano i potenziali di inserimento ed i margini di successo. In sintesi, diventare stakeholder del settore, con interventi mirati di nicchia, è certamente sostenibile.

Un'ipotesi concreta di intervento vede il coinvolgimento diretto del "mondo" Rotary e tende a supportare un'efficace strategia di branding mediante l'invio in tutti i Club, elettivamente esteri, di esperti di comunicazione e marketing strategico, finalizzata a conseguire un'efficace attività promozionale.

Parallelamente, creare una fucina sperimentale di "giovani enologi" sotto la guida autorevole ed il coinvolgimento di Enologi di fama italiana od internazionale, con l'intento di creare nuove professionalità qualificate nel Settore e nuovi brand puntando ad un mix innovativo dei vitigni autoctoni.

E come non pensare di puntare al Settore turistico? Il Territorio Pugliese è notoriamente ricco di location uniche nel loro genere, per morfologia o per i connotati urbanistici, ma queste potenziali bellezze spesso non sono accompagnate da una cultura "qualificata" dell'ospitalità, intesa come capacità di attrarre, far star bene e far ritornare il turista o il viaggiatore, non coltivando quindi la logica ricettiva contemporanea di wellness, oggi alla base del successo dei poli turistici che vanno per la maggiore. L'investimento nella cultura dell'ospitalità passa quindi per lo sviluppo e soprattutto per l'implementazione del wellness, filosofia di vita che pone il benessere della persona al centro dell'attenzione, alla quale vengono proposte attività sportive, pratiche di rigenerazione oltre che di mental training combinate che, abbinate ad un'alimentazione corretta, favoriscono uno stato di benessere ed un equilibrio psicofisico.

Da qui l'idea di un progetto "pilota" da sviluppare in una città o in un territorio opportunamente selezionati dove:

- avviare un progetto formativo destinato a giovani occupati o in cerca di occupazione orientati al settore turistico/alberghiero;
- creare momenti istituzionali di coinvolgimento e sensibilizzazione, di tutte le componenti socio-tecniche della location prescelta, al fine di sviluppare comportamenti ed azioni a supporto del "sistema di servizio" per il turista/viaggiatore.

Il contributo Rotariano, al di là del pur importante aspetto finanziario, potrà risultare ancor più determinante se si riuscirà a mettere in campo anche le esperienze consolidate e qualificate dei singoli associati, chiamati a codificare le intuizioni delle energie giovani in elementi concreti e distintivi, fattori determinanti per qualsiasi idea imprenditoriale di successo, facendo sì che si affermino criteri di riconoscimento delle capacità, delle competenze e delle prestazioni, investendo su logiche di diffusione delle best practice e delle esperienze maturate. ·●·

Il Rotary e la crisi

Giovanni Sinesi
(*)

Siamo quotidianamente "assediati" da giornali e reti televisive che diffondono notizie angosciose sullo stato dell'economia italiana: aumento impressionante della disoccupazione, specie giovanile, del debito pubblico, riduzione sistematica del Pil, chiusura esponenziale di esercizi commerciali, cessazione anticipata dei rapporti di locazione, fallimento di imprese, azzeramento dei mutui, blocco delle vendite immobiliari. Tanto negative sono le notizie che ciascuno di noi ormai teme di accostarsi ai giornali e ai mass - media che sfoglia o guarda con distacco e diffidenza. A tale situazione si aggiunge il "culto della violenza": delitti efferati su donne e anche bambini, vengono quotidianamente diffusi e offerti alla nostra attenzione; i films proiettati ci informano sull'uso delle armi, sul come violare l'altrui domicilio con arnesi sofisticati da scasso, sulla violenza, sulle rapine con inevitabili omicidi, dandoci la sensazione che la nostra quotidianità sia solo questa e che non vi sia nulla di buono che valga la pena di raccontare e diffondere.

Ma alcuni giorni addietro usando freneticamente il telecomando alla ricerca di programmi accettabili avvertii che stavano per proiettare un vecchio film : "Vacanze Romane con Audrey Hepburn e Gregory Peck".

Il dolce ricordo di una bellissima storia mi conquistò e vissi una favola moderna dove l'impossibile diventa possibile, i sentimenti riprendono il loro giusto ruolo, il sorriso ritorna, le persone recuperano la loro umanità e il reciproco rispetto, i comportamenti sono fantasiosi e divertenti.

Ristabilii così, sia pure momentaneamente, un equilibrio interiore e recuperai un minimo di serenità, ma compresi che la contrastante esposizione di diversi stili di vita, ci poneva di fronte ad un bivio e che, quindi, bisognava tentare di superare la contraddizione. Non certo a livello individuale ma facendo ricorso ad un tentativo di reazione collettiva per recuperare quelle preacquisite posizioni di benessere, di lavoro, di studio, ma soprattutto di serenità e di pace.

"In questa sfida i rotariani hanno titolo ad agire, nel nome della solidarietà e dell'etica, a favore dei loro territori toccati, come mai in passato, da nuove forme di povertà, di sfiducia, di disonestà. Viene infatti spontaneo ad ogni Rotariano, animato dal buon senso, dalla dignità e dalla responsabilità di chiedersi in quale modo l'Associazione debba o possa agire al servizio della società, anche sotto questo speciale, essenziale aspetto".

Questa interrogazione ci viene posta dal dinamico, fantasioso, instancabile amico Alfonso Forte che ci invita ad offrire il nostro punto di vista. Ed io gli rispondo. Non bisogna "arretrare", cedere il passo alla negatività; il buono, il giusto, per essere presente e prevalere, deve fare molti passi avanti, comunicare e farsi conoscere nella pluralità dei suoi contenuti,nelle singole azioni a favore dei più bisognosi, dei poveri, dei bambini, dei giovani, degli anziani, nel mondo del lavoro, nel rispetto delle diversità, nel riconoscimento degli altrui diritti, nella compatibilità e nei limiti con le proprie posizioni di benessere.

Non si può continuare ad essere totalmente o parzialmente silenti, il Rotary può e deve dare voce collettiva ai singoli pensieri, propositi e azioni di ogni suo socio.

Cominciamo dal nostro distretto 2120 e diffondiamo questo sistema o metodo a macchia d'olio;

si aggiungeranno nuove idee, nuove proposte e programmi e con uno sforzo collettivo si avrà una iniziale modifica del sistema.

Quanto alla condizione più squisitamente economica che il nostro Paese sta vivendo occorre innanzitutto negoziare con l'Europa i necessari tempi di recupero per migliorare la nostra attuale condizione; il Presidente del Consiglio richiede diciotto mesi per conseguire una concreta inversione di tendenza; ebbene l'Europa e la Germania in particolare ci concedano un uguale periodo, una flessibilità parallela del nostro debito pubblico per conseguire le energie necessarie al recupero del nostro sviluppo.

Non si può certo far ricorso a nuove tasse che "ibernerebbero" ogni cittadino in una necrotica condizione; anzi si deve realizzare la liquidità necessaria per venire incontro alle situazioni più difficili (imprese, lavoro) e per riuscire concretamente a ridurre nei tempi necessari le spese Della pubblica amministrazione (modifica della Costituzione, riduzione e riqualificazione delle rappresentanze parlamentari, eliminazione delle province, revisioni delle indennità parlamentari, lotta e recupero dell'evasione fiscale, alienazione di beni pubblici).

Solo così si potrà conseguire una condizione di sviluppo permanente della nostra economia. ·•·

* *Avvocato. P.P. RC Bari Ovest.*

Il Rotary e la crisi

Michele Vinci
(*)

Le fonti più autorevoli dipingono un'Italia ancora nella morsa della crisi. Se altrove si colgono i segnali di una timida ripresa, nel nostro Paese i principali indicatori economici ci dicono che la congiuntura negativa non è ancora alle nostre spalle: il sistema produttivo è stato colpito duramente, fatturato e redditività sono ai minimi; la stretta creditizia e la pressione fiscale non si allentano; i livelli di disoccupazione toccano drammatici record storici; le famiglie e i giovani vivono difficoltà e inquietudini, mentre i media ci restituiscono l'immagine di una diffusa sfiducia nelle Istituzioni e nella politica.

Questa crisi, dunque, si rivela particolarmente complessa e profonda nel toccare contemporaneamente aspetti economici, politici, sociali ed etici.

Perciò, se si intende costruire un futuro migliore, è indispensabile intervenire su tutti i fronti attraverso il contributo responsabile e specifico che diversi soggetti possono dare: l'industria, le Istituzioni, la politica, le associazioni come il Rotary e ognuno di noi come cittadino. Partiamo dall'industria. Certo è provata dalla crisi, ma come imprenditore posso testimoniare che non è affatto immobile e destinata a un inesorabile declino; al contrario, è percorsa ormai da dieci anni da una silenziosa trasformazione, opera di un gruppo coraggioso di imprese che hanno saputo innovare, valorizzando il sapere interno, differenziando l'offerta, rispondendo alle modulazioni della domanda, cercando nuovi mercati di sbocco.

Queste storie di successo – belle e faticose - sono spesso ignorate o trascurate, eppure ritengo che siano esemplari: dimostrano infatti che l'industria italiana potrà reagire alla crisi e superarla se saprà essere dinamica, puntando sull'innovazione, sull'eccellenza e sull'internazionalizzazione, contando sulla ricerca, sulla flessibilità e sulla formazione continua delle risorse umane. Ora occorre non solo che tali best practices si diffondano, ma anche e soprattutto che orientino le politiche di sviluppo in un dialogo serio e costruttivo tra i diversi attori coinvolti.

E veniamo qui al ruolo delle Istituzioni, di cui è essenziale l'efficienza e la visione strategica per imboccare in maniera decisa la strada della crescita.

Il lavoro da fare e gli ostacoli da rimuovere sono tanti. Mi riferisco non solo alla ben nota questione del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese, ma anche alle lungaggini nello sblocco dei lavori pubblici, nelle procedure autorizzative, nell'erogazione dei contributi e dei finanziamenti pubblici, nella spesa dei fondi comunitari.

A fronte del dinamismo e dello sforzo di rilancio manifestato dalle nostre imprese, scontiamo le difficoltà di una burocrazia lenta, macchinosa e dai tempi incerti: progetti di ricerca – soprattutto se gestiti a livello nazionale - che si scontrano con scogli burocratici incomprensibili, autorizzazioni edilizie che tardano mesi ed anni ad arrivare, fondi europei utilizzati in maniera poco organica e mirata con strutture di gestione e controllo deboli.

La Regione Puglia, va detto, si è contraddistinta positivamente, in particolare in materia di spesa comunitaria, ma restano ancora spazi per il miglioramento: ad esempio, attraverso una programmazione sollecita dei fondi strutturali residui del 2007-2013 e una pianificazione rapida e sistematica dei fondi 2014-2020.

Risolvere le criticità è fondamentale tanto quanto sostenere con piani coordinati l'export e l'internazionalizzazione, migliorare le infrastrutture materiali, potenziare quelle digitali.

Naturalmente la trasformazione profonda del Paese passa attraverso una politica seria e efficace. Una politica che oggi non sempre è facile scorgere: negli ultimi decenni si è assistito ad un progressivo degrado, con il passaggio dai leader al servizio dello Stato a figure spesso legate a interessi corporativi o di parte. È venuta così a mancare la fiducia in una classe politica responsabile, capace, carismatica e adeguata alle sfide dell'Italia e degli scenari internazionali. Questa deriva è alimentata solo in parte dalla legge elettorale vigente e, a mio avviso, trova radici profonde nella fragilità o nello smarrimento di un'etica pubblica autentica.

È anche la politica vuota e rissosa, costosa e inconcludente, attenta alle ambizioni personali e sorda ai bisogni collettivi che genera la sfiducia dei cittadini e che frena la ripresa del Paese. Dovrebbero averlo capito i partiti, che potrebbero cogliere in questo particolare momento storico un'occasione cruciale di svolta. Un cambiamento di rotta potrebbe anche essere intrapreso, grazie ad al-

** Industriale. Cav. Lav. Ing.*
Presidente Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani. Socio RC Bari.

cuni politici credibili, competenti e preparati, ma questi esempi sono ancora rari e non costituiscono una massa critica. La speranza e l'augurio è che essi riescano ad agire come seme e volano per il rinnovamento generale della politica.

In questo quadro, cosa possiamo fare noi come cittadini e come rotariani? Io credo giocare un ruolo attivo nel recupero e nella propagazione di un'etica sana. Intendo dire che abbiamo la possibilità e il dovere morale di promuovere la cultura della correttezza, della serietà, dell'impegno e della responsabilità, stimolando una sensibilità diffusa verso questi valori. Penso che molti di noi avvertano tale urgenza sia come professionisti, quindi membri della classe dirigente italiana, sia come soci del Rotary, che fa del servizio al di sopra di ogni interesse personale la propria missione.

Noi per primi, quindi, dobbiamo sottolineare l'importanza di un comportamento onesto e retto, guidato dal senso del bene comune; dobbiamo convincere anche gli altri, con argomentazioni decise, che è necessario rifuggire dalle logiche autoreferenziali e dalla ricerca del tornaconto personale; dobbiamo dimostrare che è fruttuoso per tutti evitare ottusi egoismi, cieche rivalità, inutili polemiche e facili scorciatoie; dobbiamo sollecitare l'attenzione nei confronti della collettività; dobbiamo essere consapevoli che il cambiamento della società comincia dalle nostre azioni e che una politica migliore non può esistere senza cittadini responsabili.

Forse gioverebbe dibattere questi temi anche all'interno dei nostri club: insieme potremmo dare un contributo costruttivo alla fuoriuscita dalla crisi culturale, indispensabile, anche se non sufficiente, per superare la crisi economica. ·•·

Le tappe finali dell'eradicazione globale della poliomielite

Maria Trojano Simone
(*)

L'Italia è stata dichiarata "polio-free" nel 2002, così come tutta l'Europa. A dieci anni da questa data i risultati vengono riconfermati, le autorità competenti ritengono, comunque, necessario prestare attenzione alle attività di controllo e prevenzione perché la poliomielite può rappresentare ancora un pericolo per i viaggiatori che si recano in zone in cui essa è presente con focolai o casi residui. Una notizia che ha destato allarme negli ultimi mesi (Corriere della sera, 24 luglio 2013) è stata quella del rilevamento della presenza di poliovirus in 30 campioni di acque reflue prelevati il 9 aprile 2013 in Rahat, nel sud di Israele, dove dal 1988 non erano stati segnalati casi di poliomielite e dove la copertura per la vaccinazione routinaria è pari o superiore al 94% da circa otto anni. Anche in assenza di persone contagiate, tali analisi hanno portato l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) a valutare "medio-alto" il rischio di diffusione internazionale di polio da Israele, e ad attuare misure di prevenzione (studi per sequenziamento genetico del virus per determinare la sua origine, studi epidemiologici per individuare potenziali casi di polio paralitica e di persone non vaccinate, la pianificazione di campagne di vaccinazione supplementari con il con il vaccino anti-antipolio orale per circa 200,000 bambini dai due mesi ai dieci anni di età). L'OMS, inoltre, raccomanda una dose di richiamo del vaccino anti-polio a tutti i viaggiatori da e per le zone colpite. Tutto questo va interpretato in senso positivo come un chiaro segno del buon funzionamento del monitoraggio continuo e della sorveglianza che vengono effettuati in tutto il mondo allo scopo di debellare definitivamente questa malattia.

La poliomielite è una malattia virale acuta dovuta all'azione di un piccolo virus a RNA, di soli 30 nm, chiamato polio-virus. Esistono tre sierotipi di poliovirus selvaggio (WPV 1, 2 e 3) che attaccano e distruggono i neuroni motori del midollo spinale e del tronco cerebrale. Gli effetti più devastanti si osservano sui muscoli degli arti che si paralizzano e perdono tono muscolare diventando flaccidi (paralisi flaccida) e, nelle forme più gravi, insorgono difficoltà respiratorie, di deglutizione e di articolazione della parola. Il 5% -10% dei pazienti con forme severe muore per paralisi respiratoria. La polio si diffonde attraverso il contatto da persona a persona. Il contagio avviene per via oro-fecale: il virus penetra nell'organismo attraverso l'assunzione di cibo o bevanda contaminata, si moltiplica nella mucosa oro-faringea, nell'intestino e nei tessuti linfatici limitrofi e viene sparso, attraverso le feci, nell' ambiente, dove può diffondersi rapidamente. Si stima che un grammo di feci può contenere diversi milioni di particelle virali. La polio può colpire persone di tutte le età, ma principalmente si manifesta nei bambini sotto i cinque anni di età. La maggior parte delle persone infettate (90%) non ha sintomi o ha sintomi molto lievi (febbre, stanchezza, mal di testa, vomito, rigidità del collo e dolore agli arti) che, di solito, non vengono riconosciuti e pertanto la catena di trasmissione può allargarsi rapidamente. Nel 5-10% degli individui infettati, il virus dall'intestino entra nel flusso sanguigno e invade il sistema nervoso centrale sviluppando o una forma di meningite asettica o nell'1% dei casi una paralisi flaccida. Non sono chiari i motivi che portano un individuo a sviluppare la forma più grave di polio, ma si ipotizza che sia favorita da stati di immunodeficienza. Circa il 40% delle persone che sopravvivono alla poliomielite paralitica può sviluppare ulteriori sintomi 15-40 anni dopo la malattia originaria. Questi sintomi - chiamata sindrome post-polio - includono nuova debolezza muscolare progressiva, grave affaticamento e dolore ai muscoli e alle articolazioni. Non esiste una cura, ma ci sono vaccini efficaci. La strategia per l'eradicazione della polio si basa sulla prevenzione dell'infezione attraverso l'immunizzazione ottenuta tramite vaccinazione di tutti i bambini. Fino a quando il virus della poliomielite infetta anche un solo bambino in tutto il mondo, tutti i bambini del mondo sono ancora a rischio.

La poliomielite è stata registrata per la prima volta in forma epidemica in Europa e negli Stati Uniti all'inizio del XIX secolo con un picco negli Stati Uniti nel 1952 con oltre 21mila casi registrati ed in Italia, nel 1958, con oltre 8mila casi. Nel 1954 è introdotto il primo vaccino contro la polio, il Vaccino con virus inattivo, messo a punto da Jonas Salk e nel 1957 Albert Sabin introduce il Vaccino trivalente Orale della Polio (VOP) con virus "vivo-attenuato", più facile da somministrare e tuttora utilizzato. Tale vaccino, assunto in più sommi-

Professore Ordinario di Neurologia. Direttore del Dipartimento Universitario di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze ed Organi di Senso, Università degli Studi Bari. Direttore dell'U.O. Complessa di Neurofisiopatologia Azienda Ospedaliera Policlinico/Università degli Studi Bari. Presidente della Commissione Europea per i trattamenti e Ricerca nella Sclerosi Multipla (ECTRIMS). Autrice di oltre 200 pubblicazioni edite a stampa su riviste internazionali ad alto fattore di impatto e di numerosi capitoli di libri. Consorte di Rotariano.

nistrazioni, fornisce una protezione permanente ed è raccomandato dall' Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nella sua campagna di eradicazione della malattia a livello mondiale. Grazie alla diffusione del vaccino, il tasso di incidenza in America si è ridotto drasticamente a meno dello 0,01 casi per 100.000 abitanti dal 1965. L'ultimo caso americano risale al 1979, mentre nel nostro paese è stato notificato nel 1982. Nel 1985, quando la polio era ancora endemica in 125 paesi, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha approvato il lancio dell' Iniziativa globale per l'eradicazione della poliomielite (Global Polio Eradication Initiative). Nel 1988 è stato avviato tale programma, sotto la guida dell' OMS e di concerto con il Rotary International, il Centro americano per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie e l' Unicef. Tale programma è stato in grado di ridurre del 99% l'incidenza della poliomielite nel mondo. Si è passati da 1000 casi al giorno nel 1988 a meno di uno al giorno nel 2012. A partire dal 2006, solo in sei paesi la polio rimaneva endemica: Afghanistan, Nigeria, Pakistan, Niger, Egitto e India, e, dal 2013, solo nei primi tre di tali paesi. Il poliovirus selvaggio WPV 2 è stata completamente eradicato (l'ultimo caso naturale è stato segnalato in India nel 1999), mentre i restanti due sierotipi WPV 1 e 3 sono limitati a solo al piccolo numero di regioni endemiche. Scarsa igiene e situazioni di affollamento sono fattori favorenti la diffusione. Tuttavia, l'eradicazione globale della poliomielite deve ancora affrontare una serie di sfide per eliminare l'ultimo 1 per cento della trasmissione di virus selvaggio.

La partita finale contro la poliomielite è anche complicata dal recente riconoscimento che la vaccinazione con il VOP contenente virus "vivo attenuato", pur inducendo anticorpi protettivi contro l' infezione naturale di poliovirus selvaggi, può, con una probabilità significativamente bassa (circa un caso di poliomielite ogni 1,2 milioni di prima dose di vaccino), indurre la malattia a causa di una parziale riacquisizione di neurovirulenza da parte dei ceppi vaccinali, per fenomeni di retromutazione che si verificano spontaneamente nel corso della loro replicazione all'interno dell'intestino. Pertanto, dopo l'eliminazione di tutti i poliovirus di tipo selvatico, la strategia "end-game polio" prevede la cessazione delle vaccinazioni orali contro il virus selvaggio (pur mantenendo la disponibilità di scorte del vaccino a livello internazionale). Infatti il rischio di una poliomielite post-vaccinale, accettabile entro certi limiti in situazioni in cui è ancora presente la malattia da virus selvaggio, non lo è più in situazioni in cui la malattia naturale è già stata, proprio per effetto della vaccinazione, eliminata. Inoltre un piano di continua sorveglianza è essenziale, non meno della prevenzione vaccinale, per l'eradicazione della malattia. Il costo stimato del Piano strategico finale di eradicazione della polio 2013/2018 è di 5,5 miliardi di dollari.

L'impegno del Rotary nel processo di eradicazione della polio inizia nel 1979, quando il Rotary International in collaborazione con il governo delle Filippine ha contribuito a vaccinare contro la polio 6 milioni di bambini filippini in cinque anni. Sin dal 1985, il Rotary International, ha avviato uno dei più ambiziosi progetti della sua storia a favore della salute pubblica, il programma PolioPlus, con un impegno iniziale di 120 milioni di dollari. La vasta rete di oltre due milioni di soci Rotariani sparsi in tutto il mondo ha messo a disposizione fondi, conoscenze, esperienza e tempo a favore delle attività per l'eradicazione della polio nel mondo. Ad oggi il Rotary ha contribuito oltre 1 miliardo di dollari a favore dell'iniziativa per l'eradicazione della polio. Oltre al suo supporto finanziario e all'impegno dei suoi volontari, il Rotary lavora per ottenere il sostegno da partner nel settore pubblico e supporti finanziari da settori privati quali ad esempio la Fondazione Bill & Melinda Gates. Nel 2007, la Fondazione Gates ha lanciato una sfida, con una sovvenzione di 100 milioni di dollari che, nel 2009, è aumentata a 355 milioni di dollari, alla Fondazione Rotary per l'eradicazione della polio. Il Rotary ha accettato tale sfida proponendosi di raccogliere 200 milioni di dollari entro il 30 giugno 2012. I Rotariani hanno vinto la sfida e superato le aspettative raccogliendo 228.700.000 dollari a quella data. Durante il congresso del Rotary International, tenutosi a Lisbona nel giugno 2013, è stato annunciato un nuovo capitolo della solida partnership tra il Rotary e la Fondazione Gates per l'eradicazione della polio: il progetto "End Polio Now". La Fondazione provvederà a versare due dollari per ogni dollaro versato dal Rotary, fino ad un massimo di 35 milioni dollari l'anno, fino al 2018. Se questo progetto verrà portato a termine, il valore di questa nuova partnership con il Rotary raggiungerà oltre 500 milioni di dollari.

Quando l'obiettivo sarà raggiunto, si stima che il Rotary avrà messo a disposizione di questa iniziativa oltre 1,2 miliardi dollari. Gli esperti sono d'accordo nell'affermare che l'eradicazione completa della trasmissione della polio entro la fine del 2018 è una prospettiva realistica. ·•·

Iniziativa storico culturale pro polio

Maria Carmela Bonelli
(*)

Ha fatto tappa a Massafra il "Rotary dei Castelli", programma pluriennale ideato e dettagliatamente seguito da Franco Facecchia, finalizzato alla conoscenza del territorio ed alla raccolta fondi per la campagna End Polio Now. Il percorso, partito nel settembre del 2010 dal Castello Alfonsino di Brindisi e giunto al suo 15o appuntamento, si sta rivelando una sorta di colta avventura, capace di incrociare e coniugare sentieri artistici ed ambientali, storici e leggendari, in una sintesi di bellezza, generatrice di stupore e di emozione. Ma non solo, anche altro.

Sta infatti "cucendo" una significativa ed inedita rete sia tra i diversi Club sia tra i territori visitati, che porterà indubbiamente buoni frutti, al di là dell'arricchimento storico-culturale, che pur costituisce l'architrave dell'intero progetto. Franco Facecchia, calendarizzando gli appuntamenti e valorizzando il "prolungamento"nel tempo dei castelli, delle torri e dei fortilizi pugliesi e lucani, sta consentendo una conoscenza di luoghi, che rivelano sorprendenti spaccati di storia, messi in luce - di volta in volta - da chi ne conosce l'origine ed i segreti.

A Massafra, un di più, un privilegio: la "lezione" dell'indiscusso Maestro del Medioevo, la cui opera ha segnato e segna la storiografia internazionale, mons. Cosimo Damiano Fonseca, Accademico dei Lincei e socio onorario del Club, il quale - accogliendo i Rotariani nell'antica Chiesa Madre - ha illustrato le fasi di costruzione, tutte «autocertificate dalle date apposte sui muri». Inoltre, il restauro del Cappellone del Sacramento, sostenuto dalla prof.ssa Comasia, sua sorella, in memoria dei genitori ed in omaggio alla Città, e gli affreschi, tra i quali "La Natività del Signore" e "La Natività di Maria", che «costituiscono un unicum in Puglia».

Di seguito, poi, la benedizione dell'antica "Croce di Cristo", luogo votivo posto nel-

l'estrema propaggine del borgo antico, restaurato per ferma volontà del presidente Domenico Santoro affinché, come egli stesso ha spiegato « si potesse restituire ai massafresi un lembo identitario, tanto caro agli anziani». Ed ancora … Suggestiva passeggiata nelle viuzze del centro storico, ove le parole del prof. Fonseca hanno restituito il palpito vitale di un tempo in cui vicoli e slarghi costituivano l'agorà del popolo massafrese. Al Castello, tra musiche medievali e balli in costume, la mostra fotografica "Uno scatto in città", ripresentata per offrire ai rotariani il fascino di tanti scatti che, in un repertorio di pose e scorci, hanno fissato l'originale bellezza del centro storico.

La mattinata è proseguita con la relazione sui castelli federiciani tenuta dal prof. Fonseca nella sala convegni dell'Appia Antica. Al tavolo dei relatori il presidente Domenico Santoro,il quale ha introdotto l'argomento, il PDG Titta De Tommasi, Franco Facecchia ed il Governatore nominato Mirella Guercia. Spaziando dai castelli ai parchi "dell'uccellagione", dai trattati scientifici alle Costituzioni di Melfi, dalla politica portuale alla zecca, dalla Scuola poetica siciliana ai componimenti inediti recentemente ritrovati, il prof. Fonseca - definito «giacimento culturale» dal presidente - ha rivelato la sua caratura fin dalle prime battute. Offrendo chiare chiavi di comprensione ed evocando la storia come solo un fine narratore sa fare, dopo aver mostrato un prezioso lungometraggio realizzato da Carlo Lizzani, ha concluso affermando che « se nel dettare sul letto di morte il suo testamento Federico fosse stato più lucido, avrebbe forse chiesto di rimanere per sempre nella sua amata terra di Puglia».

La parola è poi passata a Franco Facecchia, il quale - dopo aver ringraziato l'illustre relatore ed il Club di Massafra per aver gestito alla grande l'evento - ha messo a fuoco le finalità del progetto, sostenendo che la nostra Regione deve puntare sul suo patrimonio: «siamo in una fase post-Ilva che richiede una nuova ingegneria sociale. I grandi tour operator pongono la Puglia tra le 10 regioni al mondo, che nei prossimi anni avranno un reale sviluppo grazie ai castelli, al paesaggio ed all'enogastronomia».

Facendo eco a Franco Facecchia, Titta De Tommasi ha ribadito il ruolo dei Beni culturali in ordine alla crescita economica. Si è poi soffermato sulle tappe dell'amicizia con mons. Fonseca, lungo le quali si incrociano il restauro della Chiesa Madre e l'attenzione a Castel del Monte. A tal proposito, a chi scrive non sfuggono i loro due saggi, inseriti nel pregevole volume "Federico II. Immagine e potere", edito da Marsilio(1995).

Tante,dunque, le sollecitazioni culturali della giornata, che ha toccato anche la sfera emotiva.

Una sintesi non può certo renderne tutta la ricchezza, ma forse qualche sensazione provata è passata. Spero.

* *RC Riva dei Tessali.*

LA 104ª CONVENTION DI LISBONA

La pace attraverso il servizio

Lino Pignataro
(*)

Lisbona 2013, un Porto per la Pace. Questo il motto del 104° Congresso Internazionale del Rotary svoltosi nella Capitale Portoghese dal 22 al 26 giugno 2013. Una scelta precisa voluta dal Presidente Internazionale Sakuji Tanaka per celebrare quest'anno incentrato completamente sulla Pace.

Descrivere un Congresso Internazionale del Rotary non è semplice, specie per chi come me alla prima esperienza.

Il Congresso non è una serie di riunioni o convegni: è soprattutto una serie di emozioni che migliaia di individui provano incontrandosi per un fine comune, il Servizio.

Di certo l'impatto è forte, di quelli che ti prendono alla testa dal momento in cui si sbarca dall'aereo in un crescendo continuo di incontri, scoperte, amicizie, scambi di idee, abbracci e che ti lasciano senza fiato con la sola certezza di essere parte di una grande Organizzazione che ha un unico scopo: Service above Self.

E tutto accade dal primo giorno. L'apertura della Casa dell'Amicizia, un grande punto di incontro interno al Congresso, una sorta di grande Fiera dove i Distretti e i Clubs scambiano le proprie idee, espongono i propri progetti, allacciano rapporti tra vecchi e nuovi amici, promuovono le opere del Rotary e dove, soprattutto ci si diverte, tutti insieme Dirigenti Internazioni e semplici Rotariani, Presidenti e Governatori, uomini e donne da ogni parte del mondo, ognuno con i propri usi e costumi, tutti uniti da un unico ideale: l'Amicizia e il Servizio.

La Convention è stata preceduta dal Precongresso Rotaract, durante il quale il Presidente Int. Sakuji Tanaka ha premiato il ns. Distretto con il "Best European outstanding project" per il progetto "Rotaract e Unicef per le Donne e i bambini Afgani" ideato dalla RD Maurizia Falcone e divenuto in seguito Service Nazionale dei Distretti Rotaract Italiani.

Il gigantesco Padiglione Atlantico della Fiera Internazionale di Lisbona ha accolto i 25.000 circa Congressisti per la Cerimonia di apertura e la Prima sessione Plenaria. In 50, tutti insieme, accompagnati dal DG Rocco Giuliani e numerosi altri Governatori Past e Incoming, noi Rotariani del Distretto 2120, sventolando il nostro Tricolore, abbiamo salutato l'ingresso delle Bandiere e gli Inni Internazionali. Poi i saluti delle Autorità e il benvenuto del Presidente Internazionale: lavorare per la pace, un sogno che Sakujii Tanaka ha coltivato sin dall'età di sei anni e che ha cercato di mettere in pratica impegnandosi nel Rotary avendo sempre e solo un obbiettivo, l'unico, "Service above self": "Questo semplice motto racchiude tutta la nostra filosofia e ci aiuta a focalizzare l'unica cosa importante: aiutare il prossimo a vivere meglio e ad avere esistenze più felici."

Un meraviglioso concerto ha concluso la cerimonia. Il noto gruppo musicale vocale il Divo, composto da 4 cantanti di diversa nazionalità, ha intonato arie famose trascinando l'intera platea in un turbinio di divertimento ed emozioni: il motivo Caruso di Lucio Dalla ci ha trovati ancora una volta tutti insieme , abbracciati, a cantare e lacrimare. Grande Rotary, se sotto il segno della ruota si riesce a ritrovare sentimenti veri e profondi.

Dimenticate le emozioni della cerimonia di apertura dal lunedì al mercoledì è stato un susseguirsi di sessioni di gruppo, tavole rotonde e riunioni sui più diversi argomenti rotariani: dalla immancabile Rotary Foundation con la sua straordinaria Visione Futura ai vari programmi di tutte le Vie di Azione.

Le novità. Dalla Fondazione il nuovo Presidente Dong Kurn Lee ha introdotto i quattro obbiettivi per il prossimo anno: eradicare la polio, costruire l'appartenenza e l'orgoglio nella Fondazione, lanciare il nuovo programma di sovvenzioni nella Visione Futura, impegnarsi in partenariati e progetti innovativi. Il Segretario Generale John Hewco ha invece illustrato le novità del nuovo sito internet del Rotary International: più semplice da usare ed al servizio dei Club ma soprattutto con una sezione dedicata ai non rotariani che vorranno informarsi sulle attività del nostro sodalizio.

** PP RC Bari Sud.*

Il tema principale è stato però il mantenimento dell'effettivo: come fare per rendere il Rotary un luogo dove l'intera famiglia del Rotary sia benvenuta e ognuno abbia un ruolo da svolgere.

Ed a questo proposito un interessantissimo convegno è stato quello coordinato dal PDG D.2080 Alberto Cecchini: "Pensare oltre gli schemi". Utilizzando il Piano Strategico scoprire come concentrarsi su aree differenti per cambiare il proprio Club da "buono a ottimo"per attrarre giovani professionisti e farsi coinvolgere nei programmi delle Nuove Generazioni facendo leva sui social networks per promuovere il Rotary anche nella propria comunità.

La filosofia è una sola: "I soci sono veramente contenti in quanto il proprio Club è un posto allegro dove andare?"

La cerimonia di chiusura nuovamente nel Padiglione Atlantico ha visto il riconoscimento dei Club centennali e festeggiato i 50 anni dell'Interact, premiato i Progetti Eccezionali di Club fino alla Dichiarazione di Pace di Lisbona prima dei saluti finali del Presidente Eletto Ron Burton e del Presidente Sakuji Tanaka.

Ron Burton: "il Rotary è per tutti. È per chiunque decida che vuole impegnarsi per gli altri, per cambiare la vita degli altri, perché cambiando quelle vite cambiamo anche la nostra".

Sakuji Tanaka: "Durante quest'anno ho visto tanti modi con cui i Rotariani hanno cercato di costruire un mondo migliore.

È importante che si lavori insieme per costruire un Rotary più grande e più forte. Nel Rotary noi offriamo noi stessi e attraverso il Rotary ciò che offriamo viene moltiplicato e continua a moltiplicarsi."

Una settimana indimenticabile, una esperienza imperdibile che riempie gli animi e spalanca il cuore di chiunque comprenda la forza e il valore di quella Ruota.

Noi partiamo con l'orgoglio e la certezza di far parte di una grande Famiglia e di lavorare per un futuro di pace e serenità. Grazie Rotary e….arrivederci a Sidney!!!

Essere rotariani

Achille Cusani
(*)

Sul numero di Aprile della nostra rivista distrettuale è stato pubblicato un simpatico articolo dell'amica Maria Rosaria Mastidoro su Clifford Dochterman, Presidente del R.I. 92/93.

Ho avuto il piacere di conoscere personalmente Cliff un paio d'anno fa e soprattutto di assistere ad una sua illuminante conferenza dal tema: essere rotariani. Ascoltai parole di grande profondità e davvero coinvolgenti e penso sia giusto farne tutti partecipi. Lascio quindi la parola a Cliff con un brevissimo, ma molto significativo estratto di un suo discorso, dal tema: *When did you become a Rotarian? Quando sei diventato rotariano?*

Spesso chiedo a chi incontro nelle occasioni rotariane: quando sei diventato rotariano? E mi rispondono "Sono entrato nel Rotary cinque anni fa" o simili risposte. Allora io dico. "No, la mia domanda non era questa. Non ho chiesto quando sei entrato nel Club, ho chiesto quando sei diventato un rotariano". Vedete, c'è una grossa differenza. Conosco persone che sono Soci di un Club Rotary da molti anni, ma che non sono mai diventate "rotariani". Ci sono invece persone che erano rotariani molto prima di diventare Soci. Un vero rotariano è una persona particolarmente orgogliosa del lavoro che fa. Potete contare su di loro, perché si comportano sempre lealmente e onestamente: hanno una sola parola e potete fidarvi. Sono sempre pronti a farsi avanti quando c'è bisogno d'aiuto. Sono sempre presenti nelle attività del Club. Danno sempre il loro contributo alla Rotary Foundation e incoraggiano e appoggiano il Presidente e chi guida le commissioni del Club, riconoscendo che essi fanno del loro meglio per rendere il Club vivace, attivo ed importante. Questo è un vero rotariano.

"Servire al di sopra di ogni interesse personale" non è semplicemente uno slogan da appendere al muro, è davvero un modo di vivere. Viaggiando per il mondo, nei miei messaggi, cito spesso un proverbio cinese. Se vuoi essere felice per un'ora, fai un sonnellino. Se vuoi essere felice per un giorno, vai a pescare. Se vuoi essere felice per una settimana, va in vacanza. Se vuoi essere felice per un mese, sposati. Ma se vuoi essere felice per tutta la vita, lo sarai solo aiutando gli altri. Perciò, il mio messaggio a tutti voi nel Rotary è: se volete essere veri rotariani, fate qualcosa di buon proprio qui, nella vostra comunità oppure in qualche posto lontano nel mondo. C'è ovunque gente che ha bisogno di voi, gente a cui potrete portare felicità. Potrete migliorare le condizioni di vita di persone che forse non incontrerete mai, ma siate certi che, impegnandovi, sarete sempre in grado di migliorare, anche solo di poco, la vita di qualcuno, da qualche parte. Secondo me, aiutare gli altri è il vero significato della frase "Servire al di sopra di ogni interesse personale". Ve lo assicuro: il giorno in cui vi darete da fare e compirete qualche azione di concreto altruismo o lavorerete con altri rotariani a qualche progetto importante per aiutare la comunità, quello sarà un giorno speciale nella vostra vita. Quello sarà il giorno in cui potrete dire: credo d'essere diventato rotariano, oggi".Ecco, amici miei, questo è solo un piccolo esempio di chi sia davvero Cliff Dochterman e dei grandi insegnamenti che ci dà.

Da allora, mi chiedo spesso: ma io, sono "socio di un R.C" o rotariano? Ed è importante chiederselo, credo, per tutti noi. ·●·

* *RC Trani.*

Ci piace ricondurre l'attenzione dei Lettori su Francesco Tatò, ad un anno dalla scomparsa. E lo facciamo attraverso la ristampa di un articolo di appassionate rimembranze che Tatò scrisse in occasione del decimo anniversario del nostro Distretto. (alfonso forte)

Per non dimenticare

Francesco Tatò
(*)

"Prima" è un avverbio di tempo che ricorre spesso nei miei pensieri rotariani. Né mi pare di aver torto, visto che dei miei quaranta anni di Rotary ben trenta (i primi) li ho trascorsi in un distretto "grande" e soltanto dieci (gli ultimi) in un distretto "piccolo" anzi il più piccolo tra i dieci distretti italiani. Ed ancora, di quei trenta ben tredici in un distretto "ancor più grande" con la Sicilia e, per qualche anno, persino con il Molise. Pensate: da Termoli a Trapani, con in più la Repubblica di Malta.

Girare allora il distretto per Assemblee, Congressi e Forum consentiva di avere una prima sensazione della vastità della Associazione cui avevamo aderito, un primo passo ed uno sprone verso la conquista della internazionalità del Rotary.

Era il distretto 190, quello che noi vecchi oggi rammentiamo accompagnato dall' aggettivo "glorioso". Il glorioso 190° distretto. Perché gloria? Forse perché allora, benché sparsi in un territorio abbastanza vasto, con di mezzo un tratto di mare, stretto sì, ma sempre mare, ci sentivamo più uniti e l' incontro era festoso. Forse perché per un Congresso o un' Assemblea si partiva in pullman dai luoghi più lontani, pullman di allegri e vocianti rotariani, come ragazzi. C'era sempre chi portava qualcosa di speciale da assaggiare e qualcuno che intonava una canzone, rigorosamente napoletana. Ma quello stretto di mare certo agevolò una scissione che per molti fu un piccolo dramma. A Taormina nell'ultimo congresso tutti insieme, una "carta" suggellò l' impegno a mantenersi uniti e a fare insieme tante cose. Era un tempo florido per il Rotary: anche il numero del distretto era "salito" a 210, per cui dal 1978, fummo in due distretti: 210, noi del continente, 211 loro dell' isola. Ed il distretto 210, le quattro regioni meridionali del continente, è stato il "mio" distretto per ben diciassette anni. Mio, perché in quei diciassette anni ho fatto le cose più rimarchevoli della mia vita rotariana, esclusa solo la presidenza del mio Club, Bari Ovest, primo e più importante evento che ha profondamente segnato i trentacinque anni seguenti.

In quegli anni sono stato Governatore del distretto nel 1985/86, ho rappresentato per due volte il distretto al Consiglio di Legislazione, sono stato per nove anni il rappresentante distrettuale per la Rotary Foundation. Ma col tempo il Distretto 210 cresceva, cresceva il numero dei Rotariani, cresceva il numero dei club che dai miei scarsi sessanta erano arrivati agli ottanta e passa, si ricominciava a parlare di una ulteriore divisione, senza essere aiutati dalla presenza di uno stretto di mare. Del resto era ancora il tempo, nonostante alcuni segnali negativi, della crescita inarrestabile dei Soci, dei Club, dei Distretti, delle finanze del R.I. e della sua Fondazione. Un distretto si poteva formare con appena 40 club.

Resta il fatto che con una celerità inaspettata, fummo divisi dall'anno 1995/1996, ritrovandoci noi della Puglia e della Basilicata - neppure per intero - in un distretto di 37 club, il più piccolo, ancor oggi, d' Italia. Cresciuto ... di numero perché, con la nuova numerazione, diventammo il distretto 2120, ma in realtà di proporzioni micro. Per incarico del governatore Mario Mello, a Sorrento il 6 maggio 1995 ebbi a pronunziare l' "orazione... del distacco": feci di tutto per attenuare l' effetto che quella divisione aveva sulla maggior parte di noi con un messaggio non di ripianti ma di speranza. Quel messaggio di speranza è diventato realtà ed i dieci altri anni ormai trascorsi ne sono la testimonianza. Merito dei "nostri" dieci Governatori che hanno fatto sì che nelle attività rotariane il nostro piccolo Distretto, l'ultimo per soci e club, mai o quasi mai, rimanesse tale. Hanno fatto cose egregie e ciascuno ne riferirà. Purtroppo tra i Distretti italiani non contano per le idee ma per il numero dei Soci.

Per parte mia, avendo lasciato da qualche mese la presidenza della Fondazione Pastore che mi faceva sentir parte dei tre attuali Distretti, mi sento più solo. Questo 2120 che pure ha raggiunto i 47 club, ora che per fare un nuovo distretto ce ne vorrebbero 75, non soddisfa le mie "visioni" rotariane, mi va stretto.

Ho ricordato un po' del mio tempo passato ... Anni straordinari per me e per Franca, vivi nel nostro ricordo, ora forse più di... prima. ·•·

** Governatore 1985-86 - Distretto 210 - RC Bari Ovest.*

LA VOCE DEI CLUB

I Presidenti dei Club e i Corrispondenti possono inviare articoli aventi contenuto esclusivamente rotariano, a mezzo posta elettronica all'indirizzo livpar@libero.it, contenendo la lunghezza in 1.500/2.000 battute, spazi inclusi, e allegando una foto.

a cura di
Livio Paradiso
livpar@libero.it

RC Bari Alto Casamassima

Interessante Service

Nicola Giannelli

Prosegue, nel nome dello spirito rotariano, l'impegno del nostro Club verso il territorio e la comunità, con particolare propensione per la salute. L'ultima iniziativa posta in essere, promossa dalla consocia Dora Rizzi, ha riguardato la donazione all'U.O. di Cardiologia dell'Ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, diretta dal dott. Ugo Vairo, di arredi ed attrezzature sanitarie per allestire uno studio medico.

Alla cerimonia di consegna, che si è svolta martedì 25 giugno u.s. nel nosocomio barese, il presidente Andrea Rubino ha illustrato l'attività assistenziale che il Club Bari Alto Casamassima svolge in aderenza con le finalità del Rotary e con lo spirito di solidatietà di cui ogni rotariano è portavoce.

Vairo ha auspicato che il rapporto di collaborazione fra istituzioni ed associazionismo possa raggiungere l'ambizioso obiettivo di contribuire a migliorare la qualità della vita di chi soffre e nel contempo promuovere occasioni per rendere consapevoli le istituzioni locali e regionali. ·•·

RC Barletta

Passaggio delle consegne

Nuccia Cafagna

Giovedì 4 luglio 2013,sala conferenze Brigantino2:il Rotary Club di Barletta celebra la tradizionale "consegna del martelletto"da Michele Storelli a Nuccia Cafagna, prima Presidente donna nella ventennale storia del Club. Presenti il Governatore del Distretto 2120 prof. Renato Cervini e numerose autorità rotariane e civili.Michele Storelli, Presidente uscente,ha ricordato le iniziative a favore di realtà del territorio cittadino: donazione di postazione telematica all'AISM (Ass. Sclerosi Multipla), apparecchiature per la Pediatria del"Dimiccoli " di Barletta, generi di prima necessità alla Caritas di Barletta, arredo di

una camera per casa-famiglia "Casa della Speranza", pubblicazione opuscolo"Il tesoro della Basilica del S. Sepolcro". Particolarmente rilevanti la serata al Teatro Curci con ospite Pietro Mennea e dopo la sua morte l'istituzione del " Premio Mennea" in favore delle giovani promesse dello sport. La Presidente entrante Nuccia Cafagna illustra le finalità e gli obiettivi propositivi del suo anno, sottolineando l'importanza della continuità, nonché della stretta interazione con i soci tutti al fine di attuare un vero e proprio lavoro di rete,non solo all'interno del Club ma anche al suo esterno: Istituzioni,Associazioni del territorio,mondo della Scuola,Club viciniori e naturalmente i"media". I services da realizzare saranno tutti modulati insieme ai Soci e non saranno solo rivolti all'ambito locale(situazioni di disabilità, associazioni di Volontariato, attrezzature mediche finalizzate alla prevenzione della mortalita' infantile) ma anche a quello internazionale (progetto di Sovvenzione Globale R.F. per Ospedale di Zinviè nel Benin). Grande spazio naturalmente alla programmazione rivolta ai giovani (supporto di "start-up" giovanili, stages aziendali, premioMennea), in sinergia con il Rotaract e in ossequio al motto distrettuale dell'anno "Un futuro per i giovani". Primo appuntamento importante il 21 settembre per il Forum distrettuale sulle Giovani Generazioni. ·•·

RC Brindisi Valesio

Il Rotary unisce due emisferi terrestri

Mimma Piliego

Venerdi 19 luglio alle ore 19:30 presso la sala Gandhi dell'Albergo Internazionale di Brindisi il Rotary Club Brindisi Valesio ha organizzato un incontro intitolato: Il Rotary unisce due emisferi terrestri. Relatore dell'incontro è stato il Dott.re Adriano Cisternino, Chairman of Communications Committee del Rotary Club di Adelaide Inc. - Australia Il quale ha ricevuto nel 2010 la Paul Harris Fellow Award. Adriano Cisternino nasce

a Brindisi si laurea in Economia Aziendale presso l'Università di Bari e si specializza presso la CFT-Management School di Losanna, Svizzera. Direttore del Time Centre di Congalon Pty Ltd (da novembre 1988 a luglio 1996) Direttore dell'Azienda Cisternino Preziosi s.r.l. (da agosto 1996 a dicembre 1999). Attualmente è Direttore Organizzativo presso la CEO a Arts Magna. Il Dott.re Cisternino attraverso un viaggio virtuale ha condotto i presenti in sala in Australia descrivendo le attività di servizio del Rotary Club di Adelaide presentando inoltre il Presidente del Rotary Club di Adelaide per l'anno rotariano 2013-2014 Frank O'Neil. Il Rotary Club di Adelaide è stato il primo Rotary Club formatosi nell'Australia del sud ed è anche uno dei più grandi consta infatti di ben 200 soci.

Al termine dell'incontro il Presidente del Rotary Valesio Brindisi, dott.ssa Mimma Piliego e il Dott.re Adriano Cisternino hanno realizzato una delle più colorite e simpatiche tradizioni rotariane: lo scambio dei gagliardetti dei club.

È questa una abitudine dei rotariani che viaggiando in località distanti portano con sè i gagliardetti da scambiare alle riunione in segno di amicizia. I gagliardetti riflettono l'orgoglio del luogo d'origine dei club e la loro connessione con l'organizzazione internazionale; oltre a incorporare l'emblema del Rotary i gagliardetti spesso includono simboli o immagini della città e della regione o nazione dei club.

RC Lecce

Passaggio delle consegne

Anna Maria Morello

Lo scorso 26 giugno, nella splendida cornice della Tenuta Lucagiovanni di Maglie, nel corso di una serata conviviale, si è svolto il passaggio delle consegne del Rotary Club Lecce fra il Presidente uscente, Mario F.A. Massa e il Presidente entrante, Giuseppe Mauro Ferro. La cerimonia si è svolta alla presenza di Autorità rotariane e civili. Il Presidente uscente Massa ha tracciato un anno di intensa attività che si è esplicitata con i service a sostegno della cultura e dei giovani. Importanti sono state anche le manifestazioni celebrative per il 60° Anniversario dalla fondazione del Club, concluse con un Forum che ha evidenziato quanto sia stato importante il ruolo del Rotary Club Lecce che, attraverso i soci, ha contribuito allo sviluppo del territorio dagli anni '50 in poi. Il Presidente entrante Ferro, dopo aver ringraziato tutti i soci che lo hanno eletto per la stima e la fiducia dimostrata, si è dichiarato onorato di assumere la Presidenza di un sodalizio così prestigioso quale il Rotary Club di Lecce. Ha quindi tracciato le linee del programma che avrà come punto di riferimento il motto del Governatore del Distretto 2120 Renato Cervini: "Un futuro per i giovani" al quale ha aggiungo ... "in agricoltura". Tale indicazione scaturisce dalla sua formazione e dall'attività lavorativa e professionale che sono state sempre legate all'agricoltura, essendo vissuto per tanti anni in zone di riforma agraria a diretto contatto con il mondo agricolo. I valori fondamentali, che sono proprio alla base del pensiero rotariano, quali l'amicizia operosa, l'onestà, la solidarietà, la tolleranza e in particolar modo il rispetto delle persone, a qualsiasi ceto sociale appartengano, gli sono stati trasmessi in maniera molto semplice in quegli anni.

RC Manduria

Rotary dei Castelli ad Avetrana

Gustavo d'Ambrosio

Il 25 maggio si è svolto ad Avetrana il 14° appuntamento del "Rotary dei Castelli" con un evento diviso in tre fasi: la visita in chiave storico-architettonica alla Torre Columena e al Castello di Avetrana, un intervallo musicale, e la fase finale conviviale.

Nella prima parte, la visita alla "saracena" Torre Columena guidata dal padrone di casa Elio Scarciglia. Costruita, su progetto dall'arch. G.T. Scala, fa parte di una rete di torri di avvistamento che con segnali vari allertavano le difese contro le incursioni "saracene". Il complesso fortilizio di Avetrana, detto "Il Torrione" ci è stato presentato da Pietro Scarciglia, cultore di storia Patria. "Il Torrione" era integrato nel sistema difensivo costiero e dalla sua sommità si spazia con la vista dalla costa di Gallipoli sino al castello di Oria. Per l'occasione è stata apposta, alla presenza dell'Amministrazione Co-

munale, una targa in ottone donata dal R. C. di Manduria realizzata con la collaborazione dell'Archeoclub di Manduria e la Banca MPS.

La seconda fase dopo la presentazione del progetto "Rotary dei Castelli" finalizzato alla raccolta fondi per la campagna *"End Polio Now"*da parte di Franco Facecchia, una pausa musicale fra le antiche mura: Marta Nigro, soprano, accompagnata al piano da Addolorata Nigro e dal violinista Marco Ferulli si è esibita in piacevoli arie del repertorio lirico. Nella terza parte, presso la trattoria *Sud e terre lontane*la parte conviviale con la raccolti fondi per la campagna antipolio con la vendita di piatti ideati per l'occasione con i loghi del Rotary e "End Polio Now" con la silhouette del castello. ·•·

RC Martina

Franca
Passaggio delle consegne

Pino Fumarola

Il 28 Giugno c'è stato il passaggio del Martelletto tra Giuseppe Chimenti ed il nuovo presidente del Club, Carlo Inghingolo. La serata è stata ricca di eventi e molto partecipata. Il Presidente uscente, Giuseppe Chimenti ha tenuto una breve ma completa ed articolata relazione in merito alle attività realizzate nell'anno Rotariano 2012/13, con la quale ha sottolineato in

modo particolare l'azione dei vari service attuati sia in campo internazionale che in campo locale. Il Presidente Chimenti ha concluso con la consegna dell'ultima somma destinata a favore di AMOD (associazione operante appunto nel territorio Martinese che assiste gli ammalati terminali e le loro famiglie). Il contributo è stato ritirato dalla stessa presidente dell'AMOD, signora Francesca Colucci. Molto gradita ed apprezzata è stata la presenza del Sindaco di Martina Franca, Dott. Franco Ancona, che ha ringraziato il Rotary per l'attenzione rivolta al territorio di Martina Franca ed ha rinnovato la Sua disponibilità per collaborare con il nostro Club al fine di realizzare service sempre più mirati ed efficaci. Molto apprezzato è stato anche l'intervento del Presidente del Festival della Valle d'Itria, prof. Franco Punzi, che ha presentato l'opera in cartellone per il 28 Luglio p.v. Il Club di Martina si è impegnato ad essere presente, come ogni anno, con un nutrito numero di soci rotariani provenienti da tutto il distretto. Le conclusioni sono state tratte Chino Giuliani Governatore uscente, socio del Club di Martina Franca. Giuliani ha affrontato in maniera avvincente il tema della famiglia ed in particolare della famiglia Rotariana. Ha concluso con i ringraziamenti a Giuseppe Chimenti per il lavoro svolto e formulando gli auguri di buon lavoro a Carlo Inghingolo. ·•·

RC Massafra
Passaggio delle consegne

M. C. Bonelli Stigliano

Domenico Santoro ha passato il testimone del Club al Ten. Col. medico Donato Sanarico, socio - attivo e propositivo - dal 2003.

La cerimonia si è svolta nei giardini dell'Appia Palace Hotel, in un clima di riconfermata amicizia e cordialità tra i soci e gli ospiti intervenuti. Quello del prof. Santoro è stato un anno intenso,rivolta a Sanità, Scuola e Sviluppo.

Se l'ultimo Service è stato il restauro della Croce di Cristo l'ultimo atto da presidente è stato la consegna delle P. H. F. a Pino Cavallo (Presidente 2011/12), al prof. Giuseppe Maraglino (specialista di malattie cardiovascolari Univ. Padova) ed alla prof.ssa Comasia Fonseca, raffinata gentildonna dal grande cuore.

«Una vita dedicata alla scuola ed al volontariato sociale»,ha detto di lei il prof. Santoro,«ma la comunità massafrese e tutti gli amanti dell'arte, le saranno sempre grati per aver restaurato la Cappella del SS. Sacramento dell'antica Chiesa Madre di Massafra». «Condividere il Rotary per cambiare»: questo il motto del presidente Sanarico. Un motto, nel quale sono racchiusi gli elementi essenziali, che guideranno il Club nell'anno 2013/2014. Nell'indicare le linee generali del suo programma Donato Sanarico si è soffermato sullo sviluppo del progetto "Emergenza sanitaria in volo"avviato dal presidente Santoro. Ed ancora, un'attenzione particolare ai giovani; violenza sulle donne: «non si può rimanere indifferenti dinanzi a questa esagerata forma di patologia delinquenziale!». Un programma, dunque, che toccando anche gli aspetti più inquietanti e delicati della società, mira ad «una costruttiva sensibilizzazione», quale primaria esigenza del Rotary, fondato sul rispetto reciproco e sull'integrità morale. L'attenzione al territorio è poi un'altra direttiva del presidente, il quale ha a cuore il restauro dell'ottocentesca "Ultima Cena", che sormonta l'altare del Cappellone del Sacramento nell'ex Cattedrale di Mottola.

La cerimonia si è conclusa dall'Assistente del Governatore Pietro Mastrangelo. ·•·

RC Nardò
Passaggio delle consegne

Luigia Duma

Nella suggestiva cornice di "Villa Taverna", a S. Caterina, il Rotary Club Nardò ha celebrato l'annuale cerimonia del "Passaggio delle consegne", che ha visto il commosso saluto del Presidente uscente Angelo Trapanà e l'ingresso del neo Presidente Gabriella Di Gennaro, alla presenza delle locali autorità Rotariane. Inizialmente il Presidente uscente Angelo Trapanà ha ringraziato tutti coloro che lo hanno aiutato, in questo intenso percorso a suo dire unico e irripetibile, a raggiungere gli obiettivi programmati a inizio anno Rotariano. Il Presidente ha ripercorso i momenti più toccanti che lo hanno visto in prima linea nell'avvio di importanti progetti come "Dentisti in aiuto", una rete di professionisti del settore che hanno prestato la loro opera con un percorso rivolto alle comunità per minori del Salento finalizzato alla cura dentale e futura

prevenzione del danno. Angelo ha fatto poi riferimento all'importantissimo progetto "Water for African Children" che vedrà la realizzazione di pozzi in zone svantaggiate dell'Africa per portare acqua sana ai villaggi che ne sono completamente sprovvisti. Si è giunti così al momento saliente della serata cioè al toccante momento del passaggio al neo Presidente Gabriella Di Gennaro che ha continuato con il suo dettagliato e puntuale intervento. Un piacevole discorso programmatico appassionato ed entusiastico proprio della personalità grintosa e sfaccettata che la contraddistingue. "UNITI PER REGALARE UN SORRISO" questo è il motto con cui Gabriella ci vuole unire e spronare in questo anno Rotariano che la vedrà come nostra guida e punto di riferimento costante. Il messaggio conclusivo che ci ha voluto trasmettere è che il nostro compito primario è "aiutare chi ne ha più bisogno". ·•·

RC Putignano
Passaggio delle consegne

Tonio Frallonardo

"Lascio con grande fiducia, poiché sono certo che la nostra associazione è in grado di superare qualsiasi ostacolo si presenti", questo il commiato da presidente di Donato Ritella, al passaggio del martelletto con Sandro Mele, il 4 luglio 2013.

Sono stati due i progetti internazionali "MG" entrambi in Giordania,

uno per dotare di acqua potabile 36 scuole (64.000 USD), l'altro per l' alfabetizzazione femminile (21.800 USD).

Sandro, ha chiesto a tutti i Soci del Club l'impegno ad invitare almeno due volte nell'anno Rotariano "i propri amici, per far conoscere il nostro modo di essere e di pensare". Per il neo presidente "...si diventa Rotariani non perché si è migliori di altri, ma per diventare migliori", quindi il Rotary come "potentissimo strumento di elevazione, di miglioramento e di crescita personale per chi ha l'opportunità e il privilegio di farvi parte". Condivisione quindi del motto di R. Burton "Vivere il Rotary-Cambiare le Vite".

La costruzione del futuro è prerogativa assoluta ed esclusiva dei giovani, ai quali "...noi dobbiamo dare la fiducia accettando l'idea che a loro possiamo dare, e possiamo anche ricevere". Infine "vorrei vedere tanti Soci dare visibilità al Rotary con il proprio impegno, per non vedere più un Rotary che dà visibilità ai suoi Soci". La R.d.G. Maria Pia Vasti ha concluso gli interventi, la campana è stata suonata da Sandro e Piersandro il nuovissimo arrivato in casa Mele, il presente e, speriamo, il futuro del Rotary. ·•·

RC Riva dei Tessali
Passaggio delle consegne

Maria Carmela Bonelli

Il "passaggio del Martelletto" ha sancito l'insediamento del presidente Luigi Severini.

La presidente uscente, Paola Giovinazzi, nel suo sobrio resoconto, ha illustrando i punti salienti del programma, attuato nel segno del "servire al di sopra di ogni interesse".

Ha poi passato le simboliche insegne presidenziali all'ing.Luigi Severini, il quale non ha nascosto l'apprensione che si prova nel ricevere «un collare guarnito di 36 petali, 36 anni di storia del Club». Il neo presidente ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di «essere parte viva» all'interno del sodalizio, mettendosi in gioco ed impegnandosi attivamente.

Collegandosi al motto del presidente internazionale Ron Burton, "Vivere il Rotary. Cambiare vite", ed al motto del Governatore Renato Cervini, "Un futuro per i giovani", ha indicato quale emergenza prioritaria l'attenzione ai giovani.

«Vanno coinvolti nei nostri impegni umanitari e sociali », ha affermato,« […] possiamo aiutarli ad immaginare un futuro migliore, senza però cadere nell'errore di sognare al loro posto».

Tra le linee di programma elencate va evidenziata la volontà di sollecitare «l'attenzione del territorio ai temi dello sviluppo sostenibile, dell'uso delle risorse disponibili e della creazione di nuove opportunità lavorative».

La cerimonia è proseguita con l'intervento dell'Assistente del Governatore, avv. Pietro Mastrangelo, il quale ha sottolineato i due doni richiesti dal Governatore Cervini: l'aumento dell'effettivo ed un progetto per i giovani.

Una risposta alle domande del Governatore ed alle nuove sfide

della società potrà di certo derivare dall'azione coordinata tra i cinque

Club Services della zona 9, citata come prioritaria dal presidente Severini.

«I Rotary Club insieme possono fare molto - ha spiegato - e quello di Riva dei Tessali proverà a giocare le sue carte». ·•·

RC Senise Sinnia
Passaggio delle consegne

Giovanni Fortunato

Nel corso di una suggestiva manifestazione presso l'Agriturismo Serra della Pietra di Senise, si è tenuta sabato 6 luglio l'assemblea dei Soci del Rotary Club di Senise Sinnia, alla presenza dell'Assistente del Governatore del Distretto 2120, Sig.ra Rosanna Maggio e del Sindaco di Francavilla in Sinni, Geom. Francesco Cupparo. Durante la cerimonia è avvenuto il passaggio del "martelletto" tra il Presidente uscente Prof. Filippo Gazzaneo ed il subentrante, per l'anno rotariano 2013/2014, Dott. Filippo Console. Dopo l'ampio e articolato resoconto delle attività svolte durante il suo mandato, il Prof. Gazzaneo ha passato il collare presidenziale al Dott. Console che, intervenendo subito dopo, ha illustrato al nutrito parterre il programma operativo con il Rotary Club di Zanzibar, ricco di importanti iniziative tra cui spicca un progetto di sovvenzione globale per attrezzare un ambulatorio di colposcopia, per l'acquisto di un mammografo e per attrezzare un ambulatorio ostetrico-ginecologico, grazie alla sinergia trovata con il nostro conterraneo, Dott. Carmine Paolo De Salvo, che, nella veste di Dirigente Fondo Monetario Internazionale, ha trascorso alcuni anni a Zanzibar, verificandone alcune ne-

AICA
Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico

ROTARY INTERNATIONAL
Distretti: 2031, 2032, 2041, 2042, 2050, 2080, 2100, 2110 e 2120

ETIC

2013-2014

Etica e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

10 PREMI

1 premio nazionale dell'importo di € 3.150
9 premi distrettuali dell'importo di € 2.650

messi in palio da:

AICA e ROTARY INTERNATIONAL

per tesi di laurea o di dottorato
su argomenti concernenti l'area dell' ETIC
Etica e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Possono partecipare al concorso laureati che abbiamo conseguito il titolo presso una Università italiana o dottori di ricerca che abbiano consegnato formalmente la tesi o superato l'esame finale di dottorato nel periodo:

1 aprile 2013 - 28 febbraio 2014

LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE DOVRA' ESSERE PRESENTATA
ENTRO IL 7 MARZO 2014
PER VIA TELEMATICA, ACCEDENDO AL SITO DI AICA:
www.aicanet.it

con il patrocinio di
Fondazione CRUI

Segreteria del premio:
AICA - P.le R. Morandi 2 - 20121 Milano
email: segreteria@aicanet.it

La Segreteria

La Segreteria del Distretto 2120
ha sede in BARI
alla Via Piccinni, 33
Telefono e fax: 080.523 46 20
E-mail: *segreteria1314@rotary2120.it*
Sito web: *www.rotary2120.it*

ORARI

Lunedì · Mercoledì · Venerdì
10,00 - 14,00

Martedì · Giovedì
15.00 - 19.00

I RESPONSABILI DI SEGRETERIA

Giuseppe Macaione
Segretario Distrettuale
Cellulare 348 358 30 34
E-mail: gmacaione.2@notariato.it
gmacaione2@fastwebnet.it

Erika Brescia
Addetta di Segreteria
Cellulare 327 990 32 27

Luciana Lopopolo
Addetta di Segreteria
Cellulare 345 674 61 31

EVENTI

Secondo Programma, sabato 21 settembre si svolgerà a Barletta - "Il Brigantino 2"- il Primo Forum del Distretto 2120 sulle "Nuove Generazioni". Un tema di forte attualità che esalterà il motto adottato dal Governatore Renato Cervini, per il proprio anno di servizio. Auspichiamo una folta presenza di Rotariani da tutte le parti del Distretto.

Rotary International, Distretto 2120

BARLETTA, Il Brigantino 2
21 settembre 2013

1* Forum Distrettuale sulle Nuove Generazioni

Programma dei lavori

Ore 9.30	Saluti del DG Renato Cervini e di Nuccia Cafagna, Presidente del RC Barletta Introduce il Forum e coordina i lavori il District Trainer, PDG Titta De Tommasi
Ore 10.00	Talk show "Un futuro per i giovani". Ne discutono Enzo Magistà, Direttore del TGNorba24 il PDG Alberto Cecchini, il PDG Gianni Montalenti ed il PDG Mario Greco
Ore 11.30	Testimonianze ed indirizzi: Start up, Premio Alumni, Commissione Nuove Generazioni, Rotaract, Interact, RYLA, VTT, ecc.
Ore 12.30	Interventi e dibattito
Ore 13.15	Conclusioni del Governatore Renato Cervini
Ore 13.30	Colazione di lavoro

LE VISITE DEL GOVERNATORE AI CLUB

Il calendario delle visite ai Club da parte del Governatore, in precedenza reso noto, è annullato.
Nella seconda metà di settembre, sarà formulato e pubblicato il nuovo programma, dopo che saranno state concordate le date con i Presidenti.

NEWWW!

agenzi@bpb
net banking
Privati
NEW

L'Internet Banking
di Banca Popolare di Bari
si rinnova.
Più semplicità, più servizi,
più sicurezza.

L'applicazione è disponibile
su iPhone, iPad, Android e Tablet.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili in Filiale e/o sul sito internet www.popolarebari.it.

BANCA
POPOLARE
DI BARI

Per saperne di più: **www.popolarebari.it**